



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Giovanni Cipriani. Lettere dal fronte 1915-1918

A cura di Niccolò Lucrelli



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea
287

Memorie

Giovanni Cipriani. **Lettere dal fronte 1915-1918**

A cura di Niccolò Lucarelli

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Maggio 2026

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Giovanni Cipriani. Lettere dal fronte 1915-1918 / a cura di Niccolò Lucarelli ; presentazioni di Stefania Saccardi, Eugenio Giani, Mauro Giovannelli, Marco Pratesi. - Firenze : Regione Toscana, 2026

1. Lucarelli, Niccolò 2. Saccardi, Stefania 3. Giani, Eugenio 4. Giovannelli, Mauro 5. Pratesi, Marco

940.345

Cipriani, Giovanni - Lettere - 1915-1918

Volume in distribuzione gratuita

In copertina: Zona di guerra, 11 luglio 1917. Giovanni Cipriani mentre scrive una lettera (Archivio famiglia Pacetti, Prato)

Con il patrocinio della Regione Toscana

In collaborazione con



**BIBLIOTECA
RONCIONIANA**
Fondazione Eredità
Marco Roncioni

Si ringrazia la famiglia Pacetti per aver messo a disposizione l'epistolario, i documenti e le fotografie del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Settore Iniziative istituzionali e Contributi.
Rappresentanza e Cerimoniale. Servizi di supporto."

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009

Maggio 2026

ISBN 9791280858825

Sommario

Presentazioni

di Stefania Saccardi	9
di Eugenio Giani	11
di Mauro Giovannelli	13
di Marco Pratesi	15
Nota del curatore	17

Lettere di Giovanni Cipriani

Lettere da Intra	29
Lettere dalla leva	33
Lettere dal fronte	47

Appendice documentaria	91
Appendice fotografica	103
Bibliografia essenziale sui fronti italiani della Grande Guerra	131

Presentazioni

Conoscere e mantenere viva la memoria del nostro passato è uno degli obiettivi principali della collana Edizioni dell'Assemblea del Consiglio regionale della Toscana. In questo quadro si inserisce con particolare attenzione il volume *Giovanni Cipriani – Lettere dal fronte 1915-1918*, che ci permette di accedere direttamente alla testimonianza di un giovane pratese caduto sul Piave a pochi giorni dalla fine della guerra.

Più distante nel tempo e, in qualche modo, oscurata dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza, la memoria della Grande Guerra è rimasta per alcuni decenni sotto traccia e perciò il recupero della memorialistica di questo conflitto ha il valore essenziale di restituire voce diretta ai protagonisti, andando oltre le ricostruzioni ufficiali.

Lettere, diari e fotografie permettono di cogliere la dimensione umana del conflitto, fatta di paure, speranze e quotidianità, contribuendo a rafforzare una coscienza storica condivisa e a promuovere una cultura della pace.

A più di un secolo dal conflitto del 1915-1918, l'epistolario del sergente maggiore Giovanni Cipriani, giovane pratese caduto sul Piave il 27 ottobre 1918, ci offre uno sguardo diretto e profondamente umano su quell'esperienza. Nelle sue lettere alla famiglia emerge non solo il soldato, ma l'uomo: attento, affettuoso, desideroso di rassicurare i propri cari nonostante le difficoltà del fronte. Accanto alle parole, le fotografie che egli stesso realizzava aggiungono un ulteriore livello di racconto, offrendo immagini di quotidianità sospesa che cercano, quasi, di rendere più sopportabile la distanza e la durezza della guerra.

Da toscana sento ancora più forte il legame con queste vicende. La Grande Guerra ha segnato profondamente le nostre comunità, lasciando ferite e sacrifici che fanno parte della memoria collettiva. La storia di Giovanni Cipriani si intreccia così con quella degli oltre 60.000 giovani toscani e oltre 650.000 italiani che persero la vita sui diversi fronti, dall'Isonzo al Piave. Ciò che rende questo volume particolarmente significativo è la capacità di unire la dimensione privata e quella pubblica della storia. Attraverso documenti autentici, lettere e immagini, si compone un racconto che parla non solo agli studiosi, ma anche alle nuove generazioni, chiamate a comprendere il valore della pace a partire dalla conoscenza del passato.

In questo senso, iniziative editoriali come questa contribuiscono a mantenere viva una memoria consapevole, capace di trasformarsi in responsabilità per il presente. Ricordare non significa soltanto celebrare, ma anche riflettere sul costo umano dei conflitti e sull'importanza di costruire, ogni giorno, una cultura di pace.

Questo volume si inserisce dunque in un percorso più ampio di valorizzazione di una “storia vissuta” che va oltre i libri di testo, trasformando i ricordi personali in patrimonio collettivo per le nuove generazioni.

Stefania Saccardi
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Custodire la memoria non è un esercizio di celebrazione, ma un atto di cittadinanza attiva e un impegno verso il futuro. Per la Toscana questa memoria è intessuta dalle storie delle donne e degli uomini che hanno vissuto con dignità e coraggio i momenti più drammatici della storia nazionale. La storia di Giovanni Cipriani e il volume a lui dedicato rappresentano una delle testimonianze più nitide di questo comune sentire. Cipriani era un giovane figlio della Prato operosa che da sempre ha saputo coniugare la concretezza del fare con una profonda sensibilità umana. Leggere le sue lettere oggi, a più di un secolo di distanza, significa respirare l'aria di una Toscana che, anche in trincea, manteneva il cuore saldamente ancorato alle proprie radici, alla propria famiglia e a quella quotidianità fatta di affetti e speranze che il fango del Piave non è riuscito a sommergere.

Troppo a lungo il ricordo della Grande Guerra è rimasto in ombra, quasi sbiadito dal trauma ancor più vicino del secondo conflitto mondiale. Eppure, in quelle lettere che partivano dal fronte dirette verso la piana pratese, c'è l'origine stessa della nostra identità moderna. Giovanni Cipriani, caduto a un passo dalla fine delle ostilità, è il simbolo di una generazione di toscani, oltre 60mila giovani, che ha pagato il prezzo più alto. Ciò che colpisce profondamente è la capacità di questo Sergente Maggiore di restare "uomo" nonostante l'orrore della trincea. Le sue fotografie sono un patrimonio che oggi viene restituito non solo agli studiosi, ma a tutta la comunità toscana e italiana, affinché i giovani possano riconoscersi nel sacrificio di chi, cent'anni fa, sognava per loro un futuro di libertà e di pace.

La voce di Cipriani, uscita finalmente dal silenzio degli archivi, ci ricorda che la storia è fatta di persone e che ogni vita spezzata ci impegna ogni giorno a essere costruttori di una cultura di pace.

Eugenio Giani

Presidente della Regione Toscana

In qualità di presidente della Fondazione eredità Marco Roncioni - Biblioteca Roncioniana desidero esprimere il mio compiacimento per la pubblicazione dell'epistolario di questo soldato pratese, Caduto della Grande guerra e decorato di Medaglia di Bronzo al Valore.

Questo contributo riporta alla luce una testimonianza inedita sui tragici eventi del 1915-18, ma anche, trattandosi di lettere inviate ai familiari, sui sentimenti, gli affetti e le speranze di un uomo, prima ancora che di un soldato.

Questa proposta editoriale fa parte di una più ampia programmazione culturale che la Biblioteca Roncioniana è da anni impegnata a portare avanti con progetti di valorizzazione e promozione della storia e la cultura della Toscana. Con questo volume si è voluto ora rendere disponibile alla comunità degli studiosi e dei lettori un significativo nucleo di documenti e fotografie conservate in un archivio di famiglia, esempio di come documenti, quasi dimenticati, possono ancora illuminare e dare nuove informazioni su importanti momenti della nostra storia.

La Grande guerra è terminata da oltre cento anni ma, come dimostrano le lettere di Giovanni Cipriani, è una pagina di storia che può ancora essere arricchita ascoltando la voce di nuovi testimoni.

Mauro Giovannelli

Presidente della Fondazione eredità Marco Roncioni onlus
Biblioteca Roncioniana

Fra le testimonianze sulla Grande Guerra che, ad oltre cento anni dalla sua conclusione, continuano a riemergere dagli archivi, eccone una che riguarda da vicino la città di Prato: l'epistolario del sergente maggiore Giovanni Cipriani, che cadde sul Piave appena una settimana prima dell'armistizio.

La memoria della guerra è utile per costruire la pace: la triste vicenda di Giovanni Cipriani, come quelle di altri 650.000 italiani caduti sull'Isonzo, sul Carso, in Trentino e sul Piave, offre doverosa materia di riflessione per la nostra generazione e per quelle future.

Il volume raccoglie le lettere che Giovanni Cipriani scrisse ai familiari dal fronte ma anche – e qui sta l'ulteriore interesse del volume – le fotografie che egli scattava, puntualmente inviate alla famiglia in appendice alle lettere: immagini scattate in momenti di sospensione e riposo, per superare la distanza che lo separava dai suoi cari ma anche per rassicurarli, dando attraverso le fotografie una dimensione più “accettabile” alla durissima realtà della guerra.

Grazie alla *Regione Toscana*, che ha istituito la collana delle *Edizioni dell'Assemblea* ove compare il presente contributo, nuovi documenti sono oggi messi a disposizione degli storici, degli appassionati di studi militari e di quanti coltivano comunque le memorie del passato, in ideale continuità con le commemorazioni del *Centenario della prima guerra mondiale* promosse dalla presidenza del Consiglio dei ministri negli anni 2014-2018, che ha visto partecipare anche la Biblioteca Roncioniana con una giornata di studi su *Prato e la grande guerra*, i cui esiti sono stati raccolti nel 2016 in un volume pubblicato dall'editore pratese *Pentalinea*.

Marco Pratesi
Canonico
Bibliotecario

Nota del curatore

A oltre un secolo dalla sua conclusione, la Grande Guerra non è un capitolo esaurito, perché dagli archivi, anche privati, continuano ad uscire storie di soldati che contribuiscono a completarne il vasto mosaico. La storia non la si fa soltanto con i documenti ufficiali, (nel caso di quella militare bollettini e, diari delle varie unità combattenti); a riempire gli spazi che insistono fra un dato e l'altro, servono le voci di chi ha vissuto in prima persona quegli eventi racchiusi in freddi numeri e dati. Appunto i diari e gli epistolari sono quelle fonti di prima mano che ci hanno trasmesso la voce di chi ha vissuto quegli eventi, ognuno con la sua personale visione, le sue emozioni, il suo particolare stato d'animo. Ognuno di questi documenti cela una storia nella storia.

È il caso del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani, nato il 5 ottobre 1892 a Prato da Amos (classe 1869, di professione tessitore) e Maddalena Bigagli (classe 1862, casalinga), il cui epistolario e le relative fotografie inviate dal fronte alla famiglia dal 30 aprile 1915 al 24 ottobre 1918, sono ancora oggi conservati dagli eredi (famiglia Pacetti) con straordinaria cura, e grazie a loro è possibile ricostruire la figura di un sottufficiale che ebbe la passione per la musica e la fotografia, e che fu insignito di Medaglia di Bronzo al Valore, anche se purtroppo alla Memoria.

Difficile dire se la carriera militare permanente fosse stata nei suoi pensieri, ma resta il fatto che il gusto dell'avventura era in lui innato; basti dire che nel 1913, la chiamata militare lo trovò a Intra, sul Lago Maggiore, dove lavorava come maggiordomo presso una famiglia della nobiltà piemontese. Aveva infatti deciso di lasciare Prato, forse spinto anche dall'esempio del fratello Cipriano (classe 1889), trasferitosi a Torino per lavoro l'anno precedente. La famiglia infatti, non era agiata, e scontava la sorte avversa che aveva portato il nonno paterno alla rovina finanziaria; era adesso il padre, tessitore, a provvedere alle esigenze della famiglia, che comprendeva oltre al nonno, anche i cinque figli, due maschi (Cipriano e Giovanni) e tre femmine (Giulia, Giovanna e Maria); tuttavia, pur nelle ristrettezze, rimaneva la casa di proprietà, al civico 7 di via Bologna, al cui interno erano anche il forno per cuocere il pane e una pompa per l'acqua, comodità non diffuse ovunque. Potendo poi contare sugli ultimi beni di famiglia rimasti, questi venivano periodicamente impegnati al Monte di

Pietà, e ciò permetteva ad Amos e Maddalena di far studiare tutti i figli almeno fino al ciclo primario, ma anche di far studiare musica alle ragazze (sull'esempio di Giovanni) e di concedersi brevi villeggiature a Viareggio (anche se nei momenti più difficili sarà Giovanni, con il suo stipendio di militare, a contribuire alle spese familiari, così come il fratello Cipriano). Ad appesantire la situazione, anche l'otite che tormentava la madre e le causava sordità.

Ma intanto, all'inizio degli anni Dieci, nonostante le difficoltà della vita, una sorta di fuoco gli ardeva dentro, l'orizzonte della cittadina toscana gli andava stretto, pur essendo quello natio, ma la voglia di guardarsi intorno era troppo più forte e per questo emigrò volentieri in Piemonte. Del resto, nonostante le umili origini, Cipriani, come i fratelli, fu una personalità superiore alla sua epoca e al ceto di provenienza; dopo l'istruzione elementare imparò da autodidatta a suonare il pianoforte, ma il destino lo aveva dotato anche di una bella voce tenorile, con la quale spesso, in caserma prima e al fronte poi, intratteneva i commilitoni.

La passione per la musica si univa all'interesse per la fotografia, avendo trovato nelle immagini fotografiche un mezzo per arricchire e rendere più vivo il racconto epistolare; inizialmente si rivolgeva a un fotografo, poi, nel 1916, apprendiamo da una lettera come sia riuscito a comprare una macchina fotografica, che intende usare quanto prima. E infatti realizzerà anche una camera oscura nelle retrovie, dove potrà sviluppare la pellicola, dimostrando così discrete doti tecniche.

In Piemonte, Cipriani si fece presto benvolere dalla famiglia presso la quale lavorava, come si evince anche da una lettera che il suo datore di lavoro gli scrisse nel 1913, quando ormai prestava servizio di leva in Sicilia; una lettera, si intuisce, quasi paterna, piena di buoni consigli ma anche di stima.

Il quasi ventunenne Cipriani era stato infatti richiamato per il servizio di leva nel settembre del 1913, e dopo un breve periodo a Novara fu assegnato al III Battaglione del 3° Reggimento Fanteria, che con il 4° costituiva la Brigata "Piemonte" di stanza a Messina. Anche del suo periodo come coscritto possediamo testimonianze grazie alle lettere inviate alla famiglia (che all'epoca risiedeva a Prato, al civico 7 di via Bologna), lettere che si è voluto includere perché ritenute d'interesse, per così dire, sociologico: non soltanto da queste pagine emergono la goliardia dei coscritti, i momenti di istruzione, le piccole incombenze come il bucato, il sobrio carnevale del 1914, il reggimento passato in rivista, ma raccontano anche il passaggio di

Cipriani ai servizi di fureria, che lo esentano dalle marce, dall'istruzione e dai servizi di caserma.

Soprattutto, emerge di quando in quando la curiosità e la meraviglia di un giovane toscano verso una terra che all'epoca era ancora quasi sconosciuta e in un certo senso esotica per la maggior parte degli italiani continentali (almeno quelli del ceto popolare dal quale Cipriani proveniva): la Sicilia, con il suo clima caldo e la precocità dello sbocciare della natura; ad esempio, già in agosto Cipriani annuncia alla madre la presenza dell'uva.

Nonostante le lacune temporali purtroppo presenti per lo smarrimento di varie lettere, dovuto alle vicende vissute nel corso del tempo (non ultima, nel 1943, l'occupazione dell'abitazione della famiglia da parte di alcuni soldati tedeschi), l'archivio costituisce comunque ancora oggi materia d'interesse sia dal punto di vista militare sia dal punto di vista sociale, offrendo uno spaccato sulla vita e i pensieri di un giovane pratese durante gli anni della Grande Guerra. Dalla lettura dell'epistolario, infatti, traspare un uomo dalla retta personalità, affezionato alla famiglia, un lavoratore e un militare scrupoloso, acuto osservatore degli altri, coraggioso nei momenti difficili al fronte, con l'animo sempre disposto a un certo ottimismo.

Come accennato, il nostro fu destinato di leva a Messina; all'epoca, siamo nel 1913, la città soffriva ancora pesantemente del terremoto di cinque anni prima, come notava Cipriani in una lettera alla madre¹. Poi fu trasferito a Patti, cittadina della provincia messinese.

Nelle lettere, oltre a dare notizie di sé e a chiederne dei congiunti, Cipriani s'informa anche, di quando in quando, della situazione economica familiare, che non doveva essere troppo florida, almeno in quella prima metà degli anni Dieci, perché quando, il 13 novembre 1915 i genitori ottengono un passaporto per l'interno, per visitare l'altro figlio Cipriano (che prestava servizio nella Brigata "Acqui") in licenza a Bologna, il documento è rilasciato "in carta libera per povertà regolarmente constatata".

All'epoca il servizio militare durava ventiquattro mesi², e quando, nell'aprile del 1915 l'Italia si stava preparando all'intervento, Cipriani era ancora sotto le armi. Si ritrovò così mobilitato il 27 del mese, e inviato con il reggimento verso il confine con l'Austria; il 30 aprile, dopo 4 giorni di viaggio, scriveva alla famiglia di essere arrivato a Buia, nella provincia di

1 Archivio della famiglia Pacetti, Prato (in seguito APPo), lettera di Giovanni Cipriani a Maddalena Bigagli, Messina 12 novembre 1913.

2 Come stabiliva il Regio Decreto 24 dicembre 1911, nr. 1497, con il quale fu approvato il nuovo testo unico sulle leggi sul reclutamento del Regio Esercito.

Udine, dove il reggimento trovò cordiale ospitalità presso i locali: «Siamo accantonati presso gli abitanti, sparsi compagnia per compagnia, nei fienili ed altre località. Gli abitanti sono gentili ed educati ed ai soldati ci tengono come fossero fratelli»³.

In quel momento, Cipriani rivestiva il grado di Caporal maggiore nell'8ª Compagnia del III Battaglione Fucilieri, a sua volta inquadrato nel 3º Reggimento della Brigata "Piemonte" del Generale Carlo Anichini; con la Brigata "Napoli" costituiva la 24ª Divisione, comandata dal Generale Gustavo Fara e inquadrata nel XII Corpo d'Armata del Generale Luigi Segato.

Assegnata nel 1915 alla Zona Carnica (settori But-Degano e del Fella), la brigata venne successivamente più volte spostata sui fronti isontino e trentino. L'impatto con il fronte non fu, almeno per Cipriani, dei più traumatici, anzi le prime impressioni sono particolarmente ottimistiche, come scrisse alla madre: «La guerra fino adesso procede abbastanza bene. A quanto si sente dire siamo vittoriosi su tutta la linea. Procedendo di questo passo fra non molto saremo di guarnigione a Vienna»⁴. Il clima del "maggio radioso" non si era ancora spento, ma di lì a poco l'inerzia della guerra di posizione avrebbe inciso profondamente sul morale dei soldati. Già in agosto, pur mantenendo un tono rassicurante per non allarmare i familiari, si comprende come la situazione al fronte sia cambiata, e lo slancio delle prime avanzate italiane si sia esaurito, come si legge ad esempio in una lettera inviata allo zio Augusto Biagioli: «Abbiamo affrontato non lievi disagi senza mai lagnarci. Il mio reggimento è stato di prima linea (come tuttora è) ma la mia compagnia non ha preso parte a combattimenti. Ciò non toglie che anche la nostra compagnia avesse il suo compito difficile. Anche noi abbiamo avuto le nostre poche vittime da lamentare e intanto per questa volta io me la sono cavata»⁵.

Nel corso della guerra Cipriani alternò periodi in servizio di fureria (continuando quindi nelle mansioni già ricoperte nel corso della leva in Sicilia) ad altri in cui invece combatté in trincea, e partecipò a numerose azioni di guerra; di queste, però, scrisse notizie non molto circostanziate, un po' per non preoccupare eccessivamente i familiari rimasti a Prato, ma soprattutto per non incorrere nelle attente maglie della

3 APPo, lettera di G. Cipriani a M. Bigagli, Buia (Udine) 30 aprile 1915.

4 APPo, lettera di G. Cipriani a M. Bigagli, [zona di guerra] 20 giugno 1915.

5 APPo, lettera di G. Cipriani a Augusto Bigagli, [zona di guerra] 3 agosto 1915.

censura; il comandante supremo, Generale Luigi Cadorna, aveva infatti espressamente vietato ai militari di scrivere o rivelare ai familiari notizie sul dislocamento del loro reparto, la vita di trincea, l'andamento delle operazioni; ufficialmente, per ragioni di segretezza, volendo evitare che qualunque informazione sensibile arrivasse alle orecchie delle spie austro-ungariche; in realtà, i timori maggiori erano dovuti alla possibilità che i familiari venissero a conoscenza delle reali, durissime condizioni di vita dei loro congiunti al fronte.

Nonostante quindi, per vari motivi, Cipriani si sforzasse di mitigare nelle lettere la realtà della guerra, trapelano di quando in quando indizi della tristezza che avvolge il morale dei soldati, ad esempio nel dicembre del 1917, a una settimana dal Natale, inserendo nella lettera alla famiglia gli auguri per la festività imminente, Cipriani confessa: «Non ho neppure l'idea che siam prossimi al Natale; non si ha nessun indizio. Forse sarà perché è già un pezzo che siamo avvezzi a considerare tutti i giorni eguali sia le feste come gli altri giorni della settimana!»⁶.

Comunque, Cipriani svolgeva il servizio con coraggio e dedizione, tanto che nel 1916 ottenne la promozione a Sergente. Nelle lettere si dimostrò sempre premuroso verso la famiglia, chiedendo notizie di parenti e amici, dell'andamento dei raccolti e dell'attività del padre (tessitore), dei progressi della sorella Giulia nello studio del pianoforte, mentre, a proposito del fronte, si sofferma principalmente sulle ore di riposo, in cui è attivo protagonista: improvvisate cantate liriche, momenti di svago, spettacoli teatrali; a quest'ultimo proposito, l'archivio Pacetti conserva ancora un volantino di una rivista del Teatrino Piemonte, che in data 26 maggio 1918 proponeva in cartellone, fra i vari numeri, anche due romanze per tenere interpretate da Cipriani.

E ancora, il combattente pratese racconta in varie lettere di aver scattate nuove fotografie, per le quali nutriva una grande passione, dimostrata appunto dai tanti scatti che mandò alla famiglia dal fronte; egli stesso sviluppava la pellicola in una camera oscura che aveva approntata a ridosso della prima linea. Attraverso quelle fotografie, Cipriani documentava la vita al fronte nei momenti di riposo: la Santa Messa, la sfilata della brigata, la rivista teatrale, la corsa degli asini, la distribuzione del rancio, la lettura della posta, ognuno dei quali racconta la realtà meno tragica della guerra. Cose che ovviamente riempivano i ritagli di tempo, anche lunghi, fra un

6 APPo, lettera di G. Cipriani a Giulia Cipriani, [zona di guerra] 18 dicembre 1917.

combattimento e l'altro. Nel febbraio del 1916 la "Piemonte" fu trasferita dalla Carnia a Ravni Laz, sull'Isonzo, a nord della conca di Plezzo; l'inverno e parte della primavera passarono in relativa tranquillità, e Cipriani si lamentava soltanto del tempo: «Finora abbiamo avuto il tempo avverso, ma oggi ha fatto capolino il sole. È rimasta la neve che si squaglierà a suo bell'agio»⁷. Tuttavia, nel maggio seguente, in seguito alla *Strafexpedition*, la brigata passò sull'altopiano di Asiago, dove, dal 7 giugno, con la 30^a Divisione del Generale Vittorio Traballori, fu impiegata nei pressi del Monte Kaberlaba. Arrestata l'offensiva nemica, la "Piemonte" presidiò la sponda destra del fiume Assa fino all'inizio del 1917. Con il nuovo anno la brigata passò alle dipendenze della 29^a Divisione del generale Enrico Cavaglia.

La corrispondenza di Cipriani, tuttavia, non fa riferimento soltanto alle vicende militari; anzi, queste, come accennato, un po' per il rischio della censura, un po' per non preoccupare troppo i familiari a casa, sono sempre poco circostanziate. Frequentissime, nelle lettere, richieste di notizie sulla salute e le attività dei congiunti, dalla salute al lavoro, allo studio del pianoforte della sorella Giulia, o notizie sulla fiera di settembre, che doveva probabilmente ricordargli i giorni spensierati dell'infanzia e dell'adolescenza, ancora così vicine. Nelle lettere, quindi, trova ampio spazio lo stato d'animo di Cipriani, ora costernato per il rinvio della licenza (accade nel marzo del 1917), ora visibilmente contrariato per il non irreprensibile comportamento (almeno a suo dire) dell'amica Bruna, sua probabile fidanzata dell'epoca, cosa di cui si sfogò più volte, con la sorella Giulia in particolare. Episodi che denotano una profonda confidenza fra Giovanni e le sorelle, così come l'affetto profondo nei loro confronti, che verso i genitori diventava rispetto filiale.

Giovanni Cipriani, vissuto in un contesto patriarcale, si preoccupa delle sorelle, della loro reputazione, risultando quasi paterno nel tono, e dalle raccomandazioni che di quando in quando manda loro emerge un contesto sociale ancora particolarmente puritano: la condotta delle sorelle, ad esempio, non doveva trasformarsi in occasione per "far parlare la gente". Persino uscire di casa per recarsi dall'insegnante di pianoforte poteva essere un pretesto per "voci sconvenienti"; per inciso, le lezioni delle sorelle Giulia e Giovanna erano pagate da Giovanni, che ben conosceva la loro passione per la musica e volentieri sosteneva quel costo altrimenti

7 APPo, lettera di G. Cipriani a M. Bigagli, [zona di guerra] 18 marzo 1916.

impossibile per le magre finanze familiari. E Giulia inviava al fratello, di quando in quando, testi e spartiti delle canzonette popolari a mano a mano apprese, che questi poi studiava e cantava ai suoi commilitoni nei momenti di riposo. Giovanni sostenne anche le spese per il soggiorno in convento della sorella minore Maria, al momento della sua Prima Comunione.

La guerra, intanto, proseguiva inesorabile e, a partire dalla fine di febbraio, la “Piemonte” presidiò il settore Monte Colombara-Casera Zebio prima e quello di Monte Palo poi, e infine, in giugno, venne trasferita sull’Ortigara alle dipendenze della 52^a Divisione del Generale Giuseppe Vanzi: il 3° Reggimento era schierato in seconda linea, ma fra il 15 e il 16 respinse violenti attacchi nemici, mentre il 19, insieme al 4° Reggimento, conquistò quota 2.105 dell’Ortigara.

Poi, il 21 giugno, in vista dell’XI Battaglia dell’Isonzo, la brigata fu nuovamente trasferita sul fronte friulano, a Cormons.

In agosto ci fu l’attacco al Monte San Marco; il III e il IV Battaglione riuscirono a conquistare la quota 171, ma fu un’azione sanguinosa, cui prese parte anche la compagnia di Cipriani, che ne dette conto alla famiglia in maniera sommaria: «Come al solito, dal paesetto dove eravamo il 16 partimmo improvvisamente per ignota destinazione e la notte stessa eravamo già nei pressi della prima linea. Quasi subito prendemmo parte all’azione svoltasi recentemente e il 28, ridotti ormai in pochi, venimmo indietro ritornando al solito paesetto ove mi trovo tutt’ora»⁸. Anche per i fatti d’armi sul San Marco, alla fine della guerra le bandiere reggimentali della Brigata “Piemonte” furono decorate di Medaglia di Bronzo al Valore.

Un periodo di calma seguì la battaglia, che aveva portato alla conquista della Bainsizza; mentre Cadorna e Capello preparavano la XII Battaglia dell’Isonzo per la primavera del 1918, l’offensiva austro-ungarico-tedesca nel settore di Caporetto anticipò le loro mosse e rovesciò la situazione con lo sfondamento del fronte italiano; nel corso della ritirata ordinata il 28 ottobre, la “Piemonte” arretrò su Palmanova, poi il 30 ottobre il 3° Reggimento puntò su Pasiàn Schiavonesco per un attacco sul fianco del nemico in avanzata; lo scontro, a Sclaunicco, vide gli italiani riportare diverse perdite prima di ritirarsi verso Latisana. Oltre che alla madre e allo zio, la maggior parte delle lettere è indirizzata alla sorella Giulia, la più istruita della famiglia, ma anche l’unica capace di addolcire ai genitori quegli episodi più delicati, che pure Cipriani di tanto in tanto

8 APPo, lettera di G. Cipriani a Giulia Cipriani, [zona di guerra] 31 agosto 1917.

riferiva. Fra questi episodi, appunto, anche la rotta di Caporetto, e dalla lettera alla sorella emergono il disorientamento della caotica ritirata, lo spavento dei civili in fuga, i digiuni e le notti all'aperto, tra pioggia e fango. Emblematiche le parole di Cipriani: «Dunque lasciammo le trincee dirigendoci alla svelta verso Gorizia, in modo da oltrepassare l'Isonzo al più presto perché dovevano saltare i ponti. Gorizia aveva un aspetto truce e pauroso. Gli austriaci la bombardavano continuamente da qualche giorno, non badando né ai palazzi né ai borghesi, i quali fecero tutti in tempo a fuggire piantando tutto in asso. Tiravano ancora qua e là all'impazzata, e spesso cadevano delle granate sui tetti, facendo saltare il materiale ed altro nelle vie»⁹.

E poi, la linea del Tagliamento, raggiunta passando tra le file del nemico: «A traverso mille ostacoli, reticolati, filo di ferro delle vigne, fossi con l'acqua che dava fino al ginocchio e con il timore delle pattuglie nemiche che sarebbero sbucate da ogni parte, finalmente si raggiunse una strada che portava al Tagliamento. [...] Ormai era due giorni che non toccavo cibo e la fame si faceva sentire»¹⁰.

Stabilita la linea definitiva di resistenza fra il Grappa e il Piave, nel dicembre del 1917 la Brigata "Piemonte", adesso alle dipendenze della 60^a Divisione del Generale Pietro Mozzoni, presidiò il settore montano Col di Vento-Col d'Astiago, nel settore sud orientale dell'altopiano di Asiago, e in una lettera alla sorella Giulia del 18 del mese, Cipriani racconta la fortuna di essere ricoverato in una piccola baracca dotata di un rudimentale braciere che gli permetteva di scaldarsi¹¹; piccole comodità che, nella desolazione dell'inverno alpino, confortavano il corpo e lo spirito. Con la riorganizzazione dell'Esercito, il 1918 vide la "Piemonte" assegnata alla 61^a Divisione del Generale Adolfo Marchetti (sostituito il 18 giugno da Vincenzo Di Benedetto) e schierata nel settore Colle Caporai-Col d'Echele-quota 1.039 fino ad aprile, poi nel settore di Bertesina fino a tutto il mese di maggio, e infine, a giugno, in seconda schiera a Castelfranco. Nel frattempo, il 4 marzo Cipriani era stato promosso Sergente Maggiore, come annunciato in una lettera alla famiglia¹². Nella Battaglia del Solstizio, la brigata riconquistò Nervesa, contribuendo ad aprire la strada per Vittorio Veneto; nell'ottobre seguente, nei giorni

9 APPo, lettera di G. Cipriani a Giulia Cipriani, [zona di guerra] 13 novembre 1917.

10 *Ibidem*.

11 APPo, lettera di G. Cipriani a Giulia Cipriani, [zona di guerra] 18 dicembre 1917.

12 APPo, lettera di G. Cipriani a Giulia Cipriani, [zona di guerra] 4 marzo 1918.

decisivi della battaglia, ebbe l'ordine di passare il Piave, cosa che fece con due battaglioni del 3° Reggimento, uno dei quali era appunto il III, dove prestava servizio Cipriani. Il destino volle che cadesse il 27 ottobre nel corso dell'attraversamento del Ponte B, in località Fontana di Buoro, nel territorio del Comune di Selva (Treviso); mortalmente ferito, spirò poche ore dopo, ad appena una settimana dall'armistizio.

Per il sempre valoroso comportamento tenuto al fronte, Cipriani fu decorato alla memoria di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione: «Dopo 41 mesi di guerra combattuta, mentre, sotto il furioso bombardamento nemico, rianimando i soldati con l'esempio, slanciavasi per varcare l'inviolato Piave, colpito in pieno da granata nemica a mezzo del ponte, che crollava sotto di lui, trovava morte gloriosa». L'ultima lettera alla famiglia, scritta il 22 ottobre e spedita il 24, per ironia della sorte giunse a Prato il 27 ottobre, giorno in cui Cipriani cadde sul Piave; e proprio quella lettera contiene incoraggianti parole di una prossima fine della guerra: «Questo stato di cose non durerà ormai molto; siamo al culmine degli avvenimenti i quali volgono a nostro favore, e tutto fa sperare che il giorno tanto agognato non sarà molto lontano»¹³. Non lo fu, infatti, ma Cipriani non poté vederlo.

La triste notizia della sua morte giunse alla famiglia soltanto il 20 novembre, attraverso una missiva del cappellano reggimentale don Carlo Marinelli, che con queste parole ricordava la figura di Cipriani: «Era bravissimo giovane, amato dai superiori e soldati; a me caro per le sue belle qualità d'animo»¹⁴.

Le spoglie del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani riposano oggi nell'urna degli Ignoti, nel Sacario Militare del Montello, a circa due chilometri dall'abitato di Nervesa della Battaglia, insieme ad altri 9.324 Caduti, che come lui dettero la vita per la Patria.

Niccolò Lucarelli

13 APPo, lettera di G. Cipriani a M. Bigagli, [zona di guerra] 22 ottobre 1918.

14 APPo, comunicazione dell'Ufficio Informazioni del 3° Reggimento Fanteria, [zona di guerra] 20 novembre 1918, riprodotta nell'*Appendice documentaria* del presente volume.

Lettere di Giovanni Cipriani¹⁵

15 Per la trascrizione delle lettere si è seguito il criterio diplomatico.

Lettere da Intra

Le due lettere che seguono sono scritte da Cipriani alla famiglia quando ancora lavorava come maggiordomo presso una ricca famiglia piemontese. Escludendo la prima, che contiene gli auguri per la Santa Pasqua, la seconda è un'interessante testimonianza sulle sue condizioni di lavoro, tutto sommato abbastanza buone se si eccettua il pessimo carattere di una religiosa, facente parte della famiglia in questione, che non apprezzava i servigi di Cipriani. Ma se il lavoro è comunque, tutto sommato, gradevole, la nostalgia dei familiari non sembra lasciare il giovane pratese, come confessa lui stesso nella lettera alla madre.

Intra, 20 marzo 1913

Miei cari genitori,

non lascerei passare la Santa Pasqua senza esprimervi la mia riconoscenza e manifestarvi tutto il bene che vi voglio, sono ben lontano da voi ma la lontananza non mi impedisce punto di ricordarmi di voi, dei vostri sacrifici e della vostra bontà. Perciò termino questa mia augurandovi di vero cuore una Buona Pasqua e che il Signore vi faccia stare cento anni felici e in salute voi e tutta la mia famiglia. Vogliate perdonarmi le mossaccie e le disubbidienze fattevi nel passato e state allegri e contenti sempre.

Una stretta di mano, un bacione dal vostro figlio Giovanni.

Salutate e date la Buona Pasqua a tutti i miei amici e parenti; Sestilio, Nunziatina, Polissena, Adele e tutti.

Buona Pasqua a tutti.

Intra, 20 marzo 1913

Carissima mamma,

un poco in ritardo rispondo alla di Voi lettera non avendo potuto prima. Sono dolente nell'apprendere che il Belli è malato e a quanto pare è grave, però me lo potevi dire un po' prima.

Come sta ora? Mi raccomando di farmelo sapere perché ho piacere di saperlo. A proposito, come sta Nello della Pescia? È guarito bene?

Ora vi dirò la cosina in un orecchio. Quale, il destro o il sinistro? Dovete sapere che il sogno che fece la Giulia non è punto bugiardo. Anzi vi dirò che il giorno avanti che ricevevo quella lettera, dalla rabbia piansi perfino. Credetelo che di pazienza ce ne vuole un mondo, e qualche volta finirebbe col scappare, ma tanto ripenso che è per poco. Come vi dissi altre volte il padrone è buono e pure le signorine sue sorelle ma c'è la suora che è incontentabile in una maniera da far rabbia. Insopportabile, insomma.

A pieno comando inteso¹⁶ mi comanda cento cose e quando le ho fatte non stanno mai bene. Per esempio, dice: questa roba va messa così. Io la metto. Il giorno dopo io la rimetto uguale. Lei la vede e non sta più bene. Non riconosce d'avermele detto lei e così fa la *romanzina*. Non solo, ma *fa un puzzo* da arrivare fino a sentire il padrone il quale qualche volta mi sgrida. Ma ora mi rallegro perché è questione di giorni (una quindicina) e poi *brozza via*. Allora si respirerà meglio tutti senza quella maligna e pittima di donna piena di difetti. Ma riguardo il mio servizio non mi lamento. La fatica non mi sbuccia. Ore libere ne ho ben poche (2 o 3 ore la Domenica, giorni feriali niente), ma sono sempre per il giardino a far corse col cane, a vedere i fiori. Anzi, ora c'è già le pansé, le camelie viola, tanti e tanti altri. Il giorno sto bene ma quando si fa buio, allora mi viene una melanconia e una tristezza indescrivibile. Tutte le sere, dopo cena, vado in giardino a fumare una sigaretta. Allora, solo in quel modo, spesse volte mi viene da piangere.

Mi pare di vedere la mia famiglia un poco triste oppure di sentire le mie sorelline leticare o ruzzare.

Insomma, fino a che non mi addormento sono nelle smanie.

Eccovi detto la cosina in un orecchio. Questo ve l'ho scritto con le manie dettato dal cuore... Come vedete il sogno della Giulia si è ravverato

16 Espressione popolare dell'epoca, a indicare un atteggiamento autoritario.

una buona parte. Però l'altra, cioè di tornare a casa strappato e secco, mi pare che non sia nel mio programma... La salute mia va bene (come pure è di voi tutti) perciò mi fo animo. La cura [dell'olio] non l'ho ancora finita. Sono stato dal farmacista il quale mi ha consigliato di prenderlo tutto questo mese e questaltro mi prepara il ferro. Quando avrò fatto la cura completa ritornerò forte da fare affondare un piroscrafo.

Domani torna le signorine da Genova. Cipriano¹⁷ mi scrisse che veniva il 18 u.s. e anzi il suo padrone telefonò che alle 11 sarebbe arrivato e che facessero la spesa. Poi verso mezzogiorno ritelefonò che non veniva fino a che non lo dice lui. Neppure stasera non so nulla ma è probabile che venghino domani o posdomani.

Dimenticavo. Sapete che quando andò le Sig.ne a Genova mi comprarono una sveglia eguale a quella che si aveva noi tempo fa. Ebbene pur avendola negli orecchi molte mattine non la sento.

Doman l'altro vado a riprendere la Pasqua¹⁸ e così spero che vada anche voialtri tutti specie il babbo.

Vi prego di mandarmi immediatamente il foglio di leva cioè l'avviso, perche ho già fatto i miei passi presso questo comune ma credo che la visita (qui) sia l'ultimo giorno domani.

Che imbroglio!..

A quest'altra lettera vi spiegherò meglio tutto.

Vi abbraccia e vi bacia
vostro figlio Giovanni.

17 Il fratello maggiore di Giovanni Cipriani, anch'egli impiegato presso una famiglia della zona.

18 Espressione popolare dell'epoca, che intendeva il recarsi ad assistere alla Messa di Pasqua.

Il seguente biglietto fu inviato alle sorelle poco prima di domenica 23 marzo, giorno della Pasqua del 1913.

Carissime Sorelle

Vi ringrazio di cuore dei pochi rigi che mi avete scritto (e della marcia di Tripoli) il quale mi hanno fatto tanto piacere. Seguitate sempre così se volete che il vostro fratello vi ricordi e vi voglia bene.

Vi ho spedito due giornalini il «Giallo» e il «Corriere piccoli». Li avete ricevuti? Se avete un soldino d'avanzo me la mandate la «Chiacchera»?¹⁹ Mi fate piacere.

Vi bacia il vostro Fratello Giovanni.

Buona Pasqua

19 «La Chiacchiera» era un giornale satirico fiorentino che usciva il giovedì e la domenica presso la Tipografia Fioretti. Di lì a poco, in quello stesso 1913, avrebbe cessate le pubblicazioni per riprenderle nel 1926.

Lettere dalla leva

Sul finire dell'estate del 1913 cominciò per Cipriani la vita militare, avendo ricevuta la cartolina di leva. Poiché risiedeva in Piemonte, dove lavorava, fu richiamato al distretto militare di Verbania, nella cui provincia era compresa Intra. Dopo un mese a Novara, proseguì il servizio in Sicilia, prima a Messina e poi a Patti.

Novara, 10 settembre 1913

Cara mamma,

mi trovo qui a Novara dall'otto ad oggi, dove sono venuto per presentarmi (come vi scrissi) al distretto. Sono due giorni che sono militare, si può dire. Mangiare a gavetta e dormire sul pagliericcio. Per fortuna ho trovato qui uno di Prato (23° fanteria) il quale mi fa molti servigi. Prima di tutto mi ha trovato da dormire sul cavalletto con lenzuoli da potere entrare a letto, invece che vestito, spogliato. E poi mi insegna tutto così mi trovo comodo. Alla fine del mese verrà in congedo e vi porterà notizie di me.

Ieri sera ebbi la libera uscita fino alle 11. Ieri passai la visita e mi destinarono il corpo ma la città che vado ancora no. Il corpo sarà un poco aspro ma speriamo che possa andare a Torino, poi al resto non ci penso. Mi hanno messo nel Lancieri Cavalleria. Il corpo è bello ma è un poco faticoso e poi ci sono i cavalli, ma a questo non ci penso, troverò un cavallino che mi voglia bene quanto il canino del padrone... Qui mi dicono che posso andare a Vercelli come Torino oppure Milano ma per ora non si sa nulla. Anzi deve venire l'ordine dal mio distretto (Firenze). Anche di partire non se ne ragiona. Tanto puole essere fra 5 come fra 10 giorni ma però mi tocca a stare qui come militare. Per ora mi contento. Lassù sul lago la mia roba (se sono definitivamente abile) la prende in consegna Cipriano e su questo affare ci siamo intesi fra io, Cipriano e il padrone.

A questa non mi rispondete perché facilissimo perderla, e poi da un giorno a un altro me ne posso partire. Vi terrò sempre informati delle cose che mi succede di nuovo, ma se stassi un poco di tempo a scrivervi non vi scalmanate che io sto bene. Anche a soldi sto discretamente. Ora non mi

resta che aspettare gli eventi. Quando sono a sentire la musica quando a veder fare le istruzioni e gira che ti giro per il quartiere. Scusatemi la brutta calligrafia causa che vi scrivo qui in camerata sulla soglia d'una... finestra e in piedi. Chissà quanto pagherebbe la Signorina Giulia²⁰ per vedermi così rapato... e prendermi un poco in giro. Se vedessi paio un recluso... Dunque attendete mie nuove e sempre allegri.

Salutatemi tutti i parenti e amici e chi domanda di me e a voi cara mamma e tutti di famiglia,

dal vostro Aff.mo figlio Giovanni

Per adesso non posso scrivere di più, vi ho messo al corrente di tutto.

20 La prima, in ordine di età, delle sorelle di Giovanni Cipriani, nata nel 1897.

Messina, 12 ottobre 1913

Oggi, domenica, avendo un poco di tempo rispondo alla vostra del 10 m.s. con tante buone notizie che mi hanno fatto molto piacere. Specie la venuta di Cipriano costì per le prossimi Elezioni mi ha sollevato per due conti. Prima di tutto perché è già un pezzetto che non lo avete veduto, e in secondo luogo perché se torna lui andrete a Firenze per farvi vistare al Toti. Cosa che attendo con ansietà anch'io da un momento all'altro. Perché non credete che anch'io a sapere che vi ho lasciata tanto scoraggiata stia con cuore tranquillo. Tutt'altro. Se invece vi facessi coraggio quanto me ne sono fatto io a perdere la voce (a me tanto e poi tanto cara) e a fare il militare qua, ci avrei meno pensieri e vivrei più tranquillo. Cercate di farvi un'idea come pure feci io, e invece di pensare agli orecchi pensate un poco a me e alle mie sorelle per quando torno le quali le voglio trovare ragazzine perbene e ben robuste.

Vi ho detto sopra di pensare un poco a me. Non vi offendete se vi dico così, come per dirvi che non ci pensate. Anzi ci penserete troppo ma vi prego di pensare sempre a bene. Pensare troppo e a male vi reca danno, perciò sempre a bene. Avete ben capito?

Gondinaaa...

Del resto qui si passano i giorni sempre ridendo e scherzando che voi non potete immaginare. Nella camerata dove dormo io ci sono una quindicina di Toscani, parte del distretto di Livorno e il resto di quello di Firenze, compreso quello di Iolo e quello di S. Quirico di Vernio, che dormiamo accanto l'uno con l'altro.

Dimodoche ci facciamo compagnia si scherza e si ride da mattina a sera. La sera poi, principia il bello, appena in branda e anche dopo il silenzio, *correggie* scarpe pane guanciali e di tutti questi scherzi al semibuio che cè da scoppiare dal ridere.

Proprio eguale a come a sempre raccontato il babbo a noi. Anzi, lui vi spiegherà ancora meglio se glielo dite.

Le istruzioni ancora non sono tanto faticose. Domani andiamo per la prima volta col fucile in piazza d'armi. Fino a ora siamo andati senza. Stamani ho fatto pure io il bucato... mi sono lavato tutto il vestito di tela, cravatte e diversi fazzoletti. Adesso gli ho ad asciugare su un limone e mentre scrivo nello stesso tempo sto a fare la guardia (come... una guardia) perché non mi grattino niente. Altrimenti portano via anche l'orologio da tasca...

Al padrone gli ho già scritto e mi ha risposto con una letterina per bene e piena di consigli e di elogi. Pure lui spera che anche facendo il militare mi possa trovare bene.

Riguardo alla mia roba nei bauli credo anch'io che soffra e prima che lo dicessi a voi glie l'avevo già scritto e mi mandò una semplice cartolina dicendomi che seguiva lettera, ma è già cinque giorni e la lettera non l'ho vista. Appena gli scrivo (forse domani) gliene parlerò per bene. Se dice di venire lui a casa la può portare pure esso, altrimenti la spedirà. Vi piace così?

Nel foglietto ci dice che Cipriano²¹ spedisce il pacco mio ma non so se è tutta la mia roba oppure un pacco solo cioè una parte. Insomma, quando scrivete fatemi sapere cose precise su questo affare. Fatemi sapere pure l'esito delle pezze per quello di Senigaglia. Se il babbo ha fatto in tempo oppure come si è accomodato.

La salute di voi tutti sento che va bene e lo stesso è pure di me, dunque allegria.

Scrivetemi prestino. Ne ha lavoro la Giulia?

Che letterina profumata con le gaggie...

21 Vedi nota 17, p. 31.

Messina, 12 novembre 1913

Carissima mamma,

ieri ho ricevuto la vostra assicurata con la relativa letterona. Ora sono rimasto contento delle spiegazioni e notizie avute. Così è che desidero. Vi ringrazio immensamente delle 5 lire che mi avete mandato che credo sia stato un sacrificio per voi altri causa lo stato finanziario della famiglia. Ero proprio senza un centesimo ed era molto che stavo senza fumare ma ciononostante non mi lamentavo.

Anche Cipriano mi ha mandato 5 lire sicché ora facendo un poco d'economia vado un bel pezzettino in là. Ho provato piacere di sentire il soggiorno fatto da Cipriano costà. Che lo trovavi un poco dimagrito me lo dubitavo perché sapevo che era sempre stato sotto la cura del medico. Sento che avete già ricevuto i soldi delle pezze e come pare vi sarete un poco rimessi. Era tanto che mi aspettavo che mi domandassi dell'indirizzo stampato sulle buste e oggi finalmente ci siete cascata. Ebbene ve lo dirò. Me le stampò un soldato addetto alla Tipografia quando stiedi quei sette o otto giorni a Novara. Me ne feci fare una trentina e difatti ne ho ancora. Vi piacciono, eh?

Mi dispiace che presto finiscono! Dalla vostra cara apprendo pure una nuova brutalità che ne è protagonista il celebre imbroglione d'Enea. Ora era un bel pezzo che non ne aveva commesse delle sue e (come dice il proverbio "il lupo perde il pelo ma il vizio mai") per non scordarsene a dato un ritocchino. Fortuna che questa volta non ricade sul capo nostro.

Il babbo è nel pieno diritto di non pagarle anzi si guardi bene di non farsi mettere in mezzo. Eppoi se non ha avuto ricevuta di niente... chi le ha ricevute e chi le deve pagare. Anche Gino questa ragione la riconoscerà se è uomo eppoi infine se non la vuole riconoscere s'arrangi. Basta che il babbo stia duro sulle sue ragioni. Desidero di avere sempre notizie su questo argomento.

Apprendo pure che Diego è ammalato e a quanto pare abbastanza grave e anche questo mi fa dispiacere. Non perché sia un'astore buono verso di noi, ma per averlo conosciuto fin da piccolo. Chissà Martino e la Cesira come si disperano. Per quella è stata una cosa voluta perché chi lo ha ammazzato, lui, è stato l'orto. Ma la mania di mettere da parte i *chettrini* è sempre stata tanto in lui come in Martino perciò ora prenderanno gli eventi. Anche quando venni via io di costì l'avevo giudicato per un malato.

Datemi notizie!

Nell'altra mia vi dissi che vi davo una buona notizia sul conto mio e adesso che sono quasi (se non di già) al posto vi spiegherò come sta la cosa. Siccome il Caporal Furiere che è qui all'8^a compagnia si deve congedare, essendo del 1891, e rimanendo il posto vuoto, mi disse che se ci avevo passione guardava di mettermi al suo posto avendo anche una discreta calligrafia. Certamente ne rimasi contento e accettai.

Come difatti giorni sono ne parlò al comandante della compagnia e ne rimase contento. Sicché io sono già qui da una settimana e ho già smesso di fare istruzioni. Il mio lavoro consiste solo nel tenere l'amministrazione della compagnia. La guardia non la monto che a una necessità estrema. Intanto per questa settimana lo zaino sulle spalle non l'ho portato.

Però c'è un'altra cosa da dire ed è quella che abbiamo passato tutti la visita per andare in Libia e fra non molto ci sarà il sorteggio. Speriamo che non venga sorteggiato anchio sennò mi tocca a lasciare furiere e fureria e andare a Tripoli. Speriamo a questo e prendiamo questo acconto. Riguardo a farmi raccomandare appena scrivo a Cipriano, me la vedrò con lui. A Messina niente di nuovo. Macerie e sporcizia in abbondanza.

Ieri noi soldati abbiamo passato una giornata indimenticabile. Come sapete era San Martino, giorno del genliatico del nostro Re, perciò passammo la rivista nell'unico viale bello di Messina (Viale San Martino). Era a passarci in rivista il comandante del presidio S.E. Ten. Generale Trabucchi²². Io non ero mai stato a vedere certe cose però ne ho sempre sentito decantare dal babbo e trovo che a ragione perché è una cosa stupenda. Eravamo in tre o quattro reggimenti e cioè Marina, 9° Fanteria e 76° Fanteria, Artiglieria da fortezza e da montagna, Genio, Guardia di Finanza di città e Carabinieri. Lo rammentai tante volte il babbo, mentre si sfilava in parata al suono della marcia reale. Che bellezza indimenticabile!

Dopo, con la banda e la nostra gloriosa bandiera in testa si fece ritorno in caserma. Qui di fronte al comando il colonnello ci spiegò la formula del giuramento e si giurò. Dopo, rancio speciale, vino, soprassoldo e ritirata fino alle 10.

Altro che rivista di Firenze! Qui a Messina fa sempre caldo come di maggio costà. La notte però fa freddo. Adesso principiano aranci e limoni in abbondanza.

22 Si tratta di Cherubino Trabucchi, comandante della divisione militare territoriale di Messina, promosso tenente generale con Regio Decreto 2 ottobre 1911.

Costà avrete già cominciato a portare il pastrano e il coltrone sul letto se non mi sbaglio. L'altra sera alle 7 sentii la prima scossa di terremoto ma non tanto forte. Quest'altro mese se ne sentirà delle belle²³ ma a noi non faranno alcun danno dato le nostre camerate in legno. Se vedessi, pare d'essere nei baracconi che viene per la fiera. Ora non mi resta altro che ringraziarvi di quello che avete fatto per me e di baciarvi caldamente, unita insieme al babbo.

Mi dico vostro Aff.mo figlio

Giovanni

Salutatemi tutti i parenti zii e zie e famiglia Maltinti. O quelli di fabbrica ci sono mai stati a domandare di me?? Saluti. Ora non è più come quando ero borghese. Adesso con un soldo ci faccio un pranzo... Ciao mamma.

Ai lati della pagina si leggono queste tre aggiunte

Arrivano bene, eh, le lettere, con questo indirizzo stampato. Schiccheroni. Cipriano mi ha scritto pure il soggiorno fatto costà e mi ha detto che state tutti bene in salute. Lo stesso è pure di me.

Adesso me ne vado nella mia brandina (o per meglio dire, cucina) e abbassando sempre di più questa terra matta. Viva la casa mia... Ciao Francesca e Olindo.

23 Forse Cipriani alludeva al fatto che il terremoto che distrusse Messina nel 1908 si verificò in dicembre, e quindi temeva che la scossa di novembre fosse l'avvisaglia di un nuovo sisma dicembrino.

Nella medesima pagina di quaderno usata per scrivere la precedente lettera alla madre, compare anche, in sequenza, una lettera alla sorella Giulia, vergata si presume il medesimo giorno.

Cara Giulia,

adesso mi hai contentato con questa letterona. Guarda quando mi scrivi di potermi mettere più notizie che puoi o di casa, parenti, amici, insomma tutte queste cose che mi diano l'illusione (anche di 5 minuti) d'essere a casa mia.

Le canzonette di cui mi parli avrei piacere d'averle ma però se fosse possibile musicate, altrimenti come farei a prendere l'aria!! In quanto alle novelle tienle da parte per quando te le chiedo, perché per adesso da leggere ce ne ho. Me ne manda a tre per volta la cameriera da Intra. Ti ringrazio del pensiero che hai per me, cioè di mandarmi qualcosa, ma capisco bene che adesso non puoi. Speriamo in seguito.

Ah, dimenticavo: o gli interessi di famiglia non sono punto migliorati? Con quei soldi delle pezze forse un pochino sì.

Da quando manco io non mi hanno rammentato mai nessuno dei miei amici? O dall'Albinia Martini non ci sei più stata? Salutami tanto la cugina Polissena e Adele, zio Augusto e famiglia. Tutti i parenti insomma e amici che domandano di me. Salutami il vicinato e specialmente la famiglia del Burchio e i compagni di fabbrica Fanciullacci. La Maria è già ritornata a scuola? Rispondimi prestino.

Frattanto bacia le tue sorelle da parte mia e salutami il nonno e abbiti un caro bacio a te.

Tu aff.mo fratello

Giovanni

Di questa ampia lettera in più parti rimane la parte finale dello scritto alla madre, e, accluso nella medesima pagina, una breve lettera alla sorella Giulia.

Messina, senza data

[...] Come vi pare che sia?? Magro, eh! Però qui in distacco spero di riprendermi. La salute va sempre bene.

Per adesso d'andare a finire il plotone non se ne parla. Speriamo che sia promosso anche stando qua.

Appena ricevete le fotografie scrivetemi subito in modo che sappia d'averle ricevute per bene. Salutate tutti i parenti, amici e chi domanda di me.

Una stretta di mano al nonno e un caldo bacio a voi unita al babbo, dal vostro

aff.mo figlio

Giovanni

Segue appunto il biglietto per la sorella Giulia, che sembra riferirsi a questioni riportate in una precedente lettera probabilmente andata perduta

Cara Giulia,

ti ringrazio delle tue informazioni e dei saluti di Polissena ed altri parenti che ricambio di cuore. Credo che vorrai scusarmi del rimprovero dato (di cui mi ringrazi...) che infine non era tanto grosso come te lo sei preso. Hai scritto queste quattro righe (credo...) tutte in un fiato. Chissà che furie appena leggesti la mia. Ma rimettiti, perché non erano cose da prendersi di punta, con quel... (e non dico altro). Forse io m'irritai un momento non potendoci essere anch'io, perciò ora tutto è passato. Cessa il broncio, altrimenti comincio a maltrattarti...

tanti baci alle sorelle e uno particolarmente a te,

dal tuo aff.mo
fratello Giovanni

Un lungo intervallo separa la precedente lettera dalla successiva, ma è ipotizzabile che, negli anni, e per le vicende della Seconda guerra mondiale che hanno visto sfollare le famiglie degli eredi, diversi documenti dell'archivio siano andati perduti.

Patti, 1° marzo 1914

Cara mamma,

oggi ho ricevuto la vostra gradita con un poco di ritardo. Mi pareva che fosse chi sa quanto tempo non avere vostre notizie. Ma adesso sono già ritornato di buon umore. Mi è dispiaciuto molto nel sentire che i vostri orecchi sono al solito. Anzi a quanto pare invece di guarirvi vi hanno aggiunto il male agli occhi. Fino adesso non ho avuto un esatta spiegazione e questo lo desidero di vero cuore. Voglio sapere se la cura vi è andata male oppure se vi ha portato altre malattie. Desidero una spiegazione esatta perché mi trovo malinconico per questa causa. Però voglio la verità. Quanto mi sarebbe meno pesante questa vita se avessi la notizia di un vostro miglioramento! Invece mi pare che peggiori. Non posso essere completamente contento, io, perché ripenso sempre alla vostra sfortuna e mi pare di vedervi tanto scoraggiata da tenermi melanconico. Soffrirei volentieri io però voi ma almeno sapervi contenta.

Il carnevale io l'ho passato senza avvedermene, ma l'ultimo giorno facemmo una piccola cena (con i soldi che mi mandò Cipriano) in una osteria e stetti un poco in allegria co' miei compagni, invece voi a quanto sento siete stata in casa a soffrire con il male agli occhi.

Lasciamo il sentimentalismo e passiamo ad altro. Riguardo al licenziamento di Cipriano io ne so qualcosa perché mi comunicò tutto in una sua mandatami l'altro giorno. Lui si è licenziato ma però a già ritrovato il posto credo in Torino stesso, e presso amici del Commendatore. Per credo che gli abbia dato tempo un mese. Povero diavolo, lo compatisco perché lì gli era proprio impossibile andare avanti. Speriamo che anche lui si trovi un poco bene e contento. Quando mi risponde mi darà più spiegazioni in proposito.

Oggi è festa e io me ne sto qui in ufficio tutto il giorno perché il Tenente va per un mese in licenza e bisogna sbrigar tutto. Anche voi però credo che non andrete fuori. Anzi avrete sempre il male agli occhi e starete in

casa sola sola. La Maria come si è divertita questo carnevale?? Vi è stata la Società del carnevale? A parte a questa mia vi mando due gruppi di fotografie di cui il piccolo me lo feci a Messina e l'altro qui a Patti. Però sono venuto meglio in quello più grande. Nel più piccolo siamo un gruppo di Allievi Caporali con in mezzo il nostro istruttore (Caporal Maggiore). Nel più grande siamo diversi dell'8^a compagnia qui in distacco. Il Tenente che vedete è quello che mi vuole tanto bene e che vi ho sempre parlato. Ah, dimenticavo! Nella fotografia più piccola, quello in cui ho le mani sulle spalle col segno nella mano +, è quel tale di Iolo che ve ne ho già parlato.

La parte finale della lettera è andata perduta.

Con l'eccezione di un biglietto che Cipriani inviò da Patti alla sorella Giovanna il 23 giugno 1914, con il quale le porgeva gli auguri di buon onomastico, la corrispondenza con la famiglia riprende con una lettera datata 8 agosto 1914; la lacuna è dovuta probabilmente non tanto alla trascuratezza di Cipriani nell'inviare notizie ai familiari, quanto all'accidentale smarrimento di alcune lettere nel corso dei decenni.

Patti, 8 agosto 1914

Cara mamma,

colgo questo momento per rispondere alla vostra gradita. Come già vi avviai nella mia spedita a Cipriano, ho molto da fare e non trovo tempo di rispondere prontamente a chi mi scrive. Perciò non ve ne avete a male. Adesso che mi ero già rimesso un poco sta per incominciarmi ancora peggio. Infatti oggi vi è la chiamata di 2 classi e fra giorni chissà quanto si cresce, è sperabile che non ne chiamino altre. In quanto al resto me la passo sempre bene. Anzi è da ringraziare Iddio che mi trovo qui in distaccamento dove conduco la stessa vita di prima (eccettuato come vi ho detto qualche ora di più in ufficio) mentre invece a Messina la truppa è consegnata in caserma e molti sono stati mandati a tutti i forti della Sicilia. Come vedete se la passano molto peggio di me.

Ieri ho ricevuto un vaglia da Cipriano speditomi da costì e iersera una cartolina da Roma. Sono rimasto dispiaciuto per la sua anticipata partenza la quale vi ha privati di qualche giorno di piacere e di gioia. Ma da contentarsi che almeno in un così poco periodo di tempo l'avete visto un paio di volte. S'è divertito costà?? Come l'avete trovato riguardo allo stato di salute?

Ancora da lui attendo un piccolo diario del suo soggiorno costì; diario che mi spedirà non appena sarà in grado di fornirmi il suo nuovo indirizzo. Godo sentirvi tutti in buona salute come pure è il simile di me.

Qui regna adesso la massima allegria. Ci sono due richiamati che sanno suonare a perfezione il mandolino e la chitarra, perciò nei ritagli di tempo si canta e si suona divertendoci un mondo. Molto più che a me coi bagni di mare mi è tornato quasi bene la voce e la sera ci mettiamo nella stanza che dà sulla strada e mi pregano di cantare al quale io non rifiuto. Tanto militari come borghesi chi mi ha sentito mi domandano se ho studiato il canto e

se proseguo la carriera e fra questi anche il Sig. Tenente. Sotto alla finestra specie la sera vi stanno a gruppi a sentire. Del resto questi pochi bagni mi hanno giovato in un modo meraviglioso alla gola. E così si passano i giorni un poco più allegri di prima. Adesso qui è già in abbondanza l'uva di tutte le specie e i fichi d'India che ne mangio in gran quantità.

Se fossi sicuro che vi arrivassero intatti ve ne spedirei un cestino ma ho paura che il viaggio sia troppo lungo e che si debbano guastare.

Quanto al nuovo impiego della Giulia non sono scontento ma mi raccomando che abbia giudizio e che sia accorta... essendo un posto molto... pubblico.

Domani vi spedirò un gruppo²⁴ fattomi giorni sono come già vi avevo annunciato. Non sto a farvi segni di sorta, giacché se volete riconoscermi dovete guardare uno per uno.

Cosa si dice della guerra²⁵ costà? Qua niente. Nessuna dimostrazione né prò né contro. Tutto calmo.

Quando rispondete fatemi sapere se vi piace la fotografia e se sono venuto bene. Se posso guarderò di mandarne qualcuno anche hai parenti cioè Adele, Augusto, Polissena, ecc. però in cartolina. Oggi ho ricevuto pure la «Patria»²⁶ che mi ha spedito Cipriano.

Adesso mamma non avete più pensieri a mio riguardo perché benché qua... mi trovo contento... e così invito voi a fare altrettanto che spero mi vogliate ascoltare. La palloncina a quanto pare è dimagrita non poco. Guardate di non farla dimagrire tanto perché quando torno voglio trovarla la stessa di prima. La Giovannina!!²⁷. Ditegli che mi scriva i saluti di suo pugno come pure al babbo che ci trovo molto più piacere. Non dimenticate di salutarmi tutti i parenti e amici miei.

Abbatevi un caro abbraccio e caldi baci unita al babbo dal vostro

Giovanni

24 Una fotografia di gruppo.

25 Il 3 agosto 1914 l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia, dando inizio alla Prima guerra mondiale.

26 Settimanale di area moderata stampato a Prato fra il 1900 e il 1930.

27 Sorella minore di Giovanni, nata nel 1900.

Nella medesima pagina di quaderno, è contenuta anche una breve lettera alla sorella Giulia.

Cara Giulia,

ti ringrazio immensamente della tua canzonetta inviatami, già svolta e da più giorni che la canto. È discretamente carina. Come va il tuo nuovo impiego??

Guarda di fare attenzione e di fare l'onesta su tutto e vedrai che la vita la passerai contenta. Ti prego a salutare i cugini e cugine e il nonno. Tanti baci alle sorelle e uno particolarmente a te dal tuo

Giovanni

Ciao

Ancora un'ampia lacuna temporale intercorre fra l'ultima lettera inviata come coscritto e la prima inviata come militare destinato al fronte. L'Italia avrebbe aperte le ostilità contro l'Austria-Ungheria il 24 maggio 1915, ma la mobilitazione delle truppe era cominciata già il 26 aprile, poche ore dopo la firma del Patto di Londra che sanciva il passaggio dell'Italia dalla Triplice Alleanza (con Austria-Ungheria e Impero Tedesco) alla Triplice Intesa (con Francia, Gran Bretagna e Impero Russo). La leva di Cipriani sarebbe terminata sei mesi più tardi, ma appunto sopraggiunse la guerra e pertanto il giovane furiere passò direttamente dalla caserma alla trincea. E il reggimento di Cipriani, nel pomeriggio del 27 aprile già attendeva di sbarcare a Livorno per proseguire, via ferrovia, il trasferimento verso il fronte della Carnia. La lettera alla madre riassume lo stato d'animo del soldato pratese.

Nei giorni seguenti Cipriani giunse con il reggimento a Buia, all'epoca un piccolo villaggio friulano nella provincia di Udine, dove cominciò le operazioni.

Lettere dal fronte

Livorno, 27 aprile 1915

Cara mamma,

dopo 36 ore di piroscabo siamo giunti a Livorno dove attendiamo di scendere. Ho fatto un felicissimo viaggio con un mare calmissimo e in piena allegria al pensare di avvicinarmi a voi cari. Non si sa quanto staremo qui ma forse stasera partiremo per via ferroviaria per i confini.

Se mai ci fermassimo qualche giorno (se mai) spero d'ottenere un permesso per venire ad abbracciarvi. Forse non avrò questa gioia ma sono egualmente contento di rivedere dopo 9 mesi la mia terra natia.

Lascio immaginare la gioia di noi continentali che abbiamo lasciato la bassa Italia. Sono senza voce dal gridare. Scusatemi la brutta calligrafia e la mia carta. Scrivo su di un ginocchio fra le grida confuse dei miei compagni.

Vi terrò informati di tutte le novità.

Bacioni cari a tutti

Vostro
Giovanni

Buia, 30 aprile 1915

Cara mamma,

credo che al presente siete in possesso della mia ultima inviatavi da Livorno il giorno 27, dove vi descrissi il bel viaggio fatto in mare. A Livorno si stette fermi quasi un giorno e ripartimmo per ferrovia la sera verso le 11, ma non si sapeva per dove ne per quale linea andavamo. Infatti ad una certa ora mi addormentai e quando mi svegliai con mia grande sofferenza ero nella stazione di Pistoia. Fui preso da una tale rabbia che non potetti star più bene il resto della giornata.

Pensare che se sapevo di fermarmi 2 ore a Pistoia, da Livorno vi potevo telegrafare e qualcuno di voi poteva venire mentre invece mi toccò a privarmi di questa bella gioia e mi allontanai di nuovo da voi ma questa volta per la parte opposta a quella di prima.

Il viaggio anche in treno fu una bella gita cosiddetta di piacere.

Un treno speciale di circa 50 vagoni pieni zeppi: eravamo tutto il 2° battaglione, 1000 uomini circa con la sezione sanità e la sezione mitragliatrici.

I finestrini erano sempre gremiti e non mancavano i fazzoletti e le bandiere tricolori. A Bologna facemmo un poco di sosta come pure a Mestre e finalmente ieri mattina arrivammo a destinazione.

Abbiamo oltrepassato Udine di 20 chilometri e siamo distante dai confini circa 15 chilometri.

Siamo accantonati presso gli abitanti, sparsi compagnia per compagnia nei fienili ed altre località.

Gli abitanti sono gentili ed educati ed ai soldati ci tengono come fossero fratelli. Vi garantisco che venuto via da quella sporca Sicilia (che pur non trovandoci male ma a disagio) e venire in questi ridenti paesi mi sembra di essere in paradiso. Abbiamo giornate splendide con aria e acqua fina ed in abbondanza. Intanto mi sono accinto a soddisfare i piccoli capricci che fino adesso ero stato privo.

Ieri sera stanco di 4 giorni di viaggio ballai dalle 4 alle 9 con il verticale²⁸ che qua in alta Italia vi sono in quasi tutte le osterie. Non manca per completare il quadro le belle ragazze che sono quasi tutte graziose, bianche e rosse come le rose. Si può dire di essere in villeggiatura. Qua ho trovato

28 Pianoforte.

anche il fidanzato di Ida del Santini che trovavasi ad Acireale. Qui vi sono molte altre truppe sparse ma non credo che le cose precipitano. Abbiamo con noi i bersagli e le cartucce per seguire i tiri collettivi che non appena sarà trovato il punto adatto incominciamo.

Adesso vada come vole sono in alta Italia e mi trovo contentissimo anzi vi prego di non avere il minimo pensiero per me.

Lasciai Patti con rimpianto solo per aver lasciato Maria che mi era tanto affezionata poverina, pianse tanto il giorno che partii, che ne avrò un ricordo.

A Patti lasciai le scarpe nuove e una cassetta di lettere ed altri oggettini di egual valore, ma sono rimasto d'accordo che non appena lo desidero me le spedisce per posta, questo il farmacista di cui mi posso fidare. Fra giorni gli scriverò e me le farò spedire a voi.

Mi raccomando di rispondermi subito essendo da molto privo di notizie.

La direzione è la seguente:

Cap. Magg. 3° Fucilieri, 8^a compagnia
Buia (Udine)

Se mai qualche amico o parente volesse scrivermi dategli conoscenza del nuovo indirizzo. Salutatemmi il nonno, tanti baci alle sorelle e uno particolarmente a voi unita al babbo, dal Vostro Giovanni

(a margine)

L'avete ricevuta una cartolina da Pistoia?

20 giugno 1915

Sulla busta ha vergate queste righe, nel tentativo di evitare nuovi disguidi postali:

Pregasi caldamente far recapitare la presente alla mia famiglia che tanto gli ho scritto e niente à ricevuto. Grazie.

N.B. L'affrancatura di 5 cent.^{mi} di cui retro.

Carissima mamma,

ieri ebbi la vostra carissima del 29 maggio (nientemeno). Mi fa piacere sentire tutti in buona salute come lo sono io. Sono diventato un vero alpinista.

Ogni giorno cambiamo abitazione senza mai pagare affitto. Sono contento che ho avuto notizie da Cipriano²⁹ e sono buone.

Ancora noi siamo un poco distante dai nemici e non c'è da temere niente³⁰. Abbiamo un buon estate (invernale) che stuzzica spesso e volentieri l'appetito.

La guerra fino adesso procede abbastanza bene. A quanto si sente dire siamo vittoriosi su tutta la linea. Procedendo di questo passo fra non molto saremo di guarnigione a Vienna.

Vi raccomando di scrivermi spesso. Scusatemi la fretta non avendo tanto tempo disponibile.

Bacioni a tutti

Vostro Giovanni

29 Il fratello maggiore, che prestava servizio nella Brigata "Acqui".

30 «I primi reparti a svolgere azioni di guerra sono alcune compagnie della Piemonte a ricalzo di truppe alpine che, in giugno, vanno ad occupare le cime del Freikofel, del Cialnot e il gruppo montuoso denominato "i Due Pizzi"». Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico. *Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, Vol. I, Libreria dello Stato, Roma, 1924, p.70.

La seguente lettera è indirizzata allo zio materno Augusto Bigagli, residente in via Bologna al civico 90.

3 agosto 1915

Caro zio,

con molto piacere stamani ho ricevuto la vostra gradita e godo sentirvi tutti bene in salute. Anche voi (come tutti del resto) avrete piacere di avere spiegazioni di quello che noi facciamo qua ma tutto non è possibile perché ci è vietato. Vi basti sapere che sin dall'inizio della guerra siamo stati sempre operosi.

Abbiamo affrontato non lievi disagi senza mai lagnarsi. Il mio reggimento è stato di prima linea (come tutt'ora è) ma la mia compagnia non ha preso parte a combattimenti. Ciò non toglie che anche la nostra compagnia avesse il suo compito difficile. Anche noi abbiamo avuto le nostre poche vittime da lamentare e intanto per questa volta io me la sono cavata.

Siamo stati 2 mesi di montagna in montagna e non è mancato il mal tempo. Acqua vento freddo e (anche) neve. Con tutto questo non ho mai avuto il minimo raffreddore. Giorni sono ci fu concesso un poco di riposo e siamo scesi in un paese ai piedi di una montagna. Non stiamo però a dormire, ci educiamo e ci addestiamo per essere bene istruiti che è interesse proprio.

Di Enrico lo sapevo, per mezzo della mamma e di Cipriano, che si trovava a Ferrara, ma non mi avevano accennato ai suoi disturbi. Se effettivamente a male vedrete che verrà riconosciuto. Oggi stesso scrivo anche a lui cercando di incoraggiarlo.

Credo che si trovi pure il cugino Renato insieme a Enrico.

Non mi trattengo più. Scusatemi la brevità. Ho scritto in fretta avendo un lavoro enorme d'ufficio da sbrigare.

Saluti affettuosi alla zia e Cesarina e a voi un abbraccio dal Vostro Nipote Giovanni

Un'ampia lacuna interrompe la narrazione di Cipriani riprendendo soltanto dalla lettera del 7 marzo 1916. Dall'intestazione del mittente scritta sulla busta apprendiamo che Cipriani ha ottenuto uno scatto di grado: da Caporal Maggiore è infatti divenuto Sergente. La lettera in parola è stata spedita dalla zona di guerra, senza ulteriori indicazioni.

Mamma carissima,

stamani è giunto qui Bettazzi e mi ha dato la vostra del 28³¹ con le fotografie. È la prima che ricevo da voi e non so se me ne avete spedite prima di queste. Ad ogni modo adesso sono tranquillo perché fino a ieri a ½ cartoline chiedevo vostre nuove. Bettazzi mi dice inoltre che vi ha lasciati tutti bene e anche la Giovannina è ritornata in perfetta salute. Anche la mia salute prosegue sempre ottimamente malgrado la neve che abbiamo.

Le fotografie avete fatto bene a mandarle per il Bettazzi perché oltre a giungermi prima siamo sicuri di non sperderle.

Ricordatevi sempre di impostarla alla stazione (via Bologna, ecc. ecc.), tutta la mia corrispondenza che mi arriva prima. Da Cipriano e Eugenia³² ho già ricevuto e scritto.

La vita qui trascorre sempre come prima. Attualmente come piantone all'ufficio ho Bettarini che vi ricorda spesso. Siamo insieme sempre e cerchiamo di non farci assalire dalla malinconia. Voi dovete fare peggio di noi. State sempre allegra insieme a Bussa³³ e guardate di migliorare degli orecchi. Spero che a quest'ora avrete già incominciato quella cura tralasciata da tanto tempo. Se così non fosse vi prego a farlo subito che qualcosa di profitto ci troverete. Scusatemi se sono breve. Ho qui un monte di lavoro che ho trovato arretrato. Tutti i giorni vi ho spedito una cartolina. Le ricevete??

Vi lascio baciandovi unita al babbo.

Giovanni

31 28 febbraio.

32 Si tratta della fidanzata e futura moglie del fratello Cipriano.

33 Soprannome del padre.

Anche in questo caso, la pagina contiene una breve lettera alla sorella Giulia.

Cara Giulia,

meno male che alla tua prima mi hai dato 10 con lode. Il ripincipio non è cattivo. Anchio sono in attesa delle fotografie che Cipriano non tarderà ad inviarmi.

Stamani Bettazzi è arrivato qui un po' stordito.

Anchio feci lo stesso ma adesso ho ripreso nuovamente le antiche abitudini. Guarda se mi puoi spedire un giornale di Firenze con le norme per l'invio dei saluti dalla fronte.

Qui abbiamo più di 2 metri di neve e invece di baciarla ti dico che ne sono già stufo. All'approssimarsi della primavera cesserà.

Quando scrivi a Eugenia ricordati sempre di salutare sua sorella Maria e sua mamma. Non farmi attendere molto le risposte.

Ti bacio affettuosamente unita a Giovannina e Maria.

Giovanni

18 marzo 1916

Carissima mamma,

ho ricevuto le vostre graditissime dell'8 e ieri sera quella in data 13 corr. Specie alla 1^a non ho potuto rispondervi prima per avere poco tempo disponibile ma vi avvertii per mezzo di cartoline. Adesso saprete anche che il Bettazzi mi consegnò la lettera con le fotografie abbastanza più presto che avermele mandate con la posta.

Il ritardo è dovuto al cambio di posto che ci fu al mio ritorno dalla licenza. Di questo subito non ve ne parlai promettendomi di darvi più ampie spiegazioni e poi del resto queste cose non tanto v'interessano. Anche qui non mi trovo tanto male. Sono ancora in zone montagnose e quindi non vi sono gran cose. Infine è destino, non preoccupatevi. Fin ora abbiamo avuto il tempo [cattivo], ma oggi ha fatto capolino il sole. È rimasta la neve che si squaglierà a suo bell'agio.

Più gradita mi è stata la lettera d'ieri sera, cioè quella scritta da voi anche per il fatto accaduto a Firenze, il quale non mi era noto affatto. Speriamo che il miracolo si avveri presto e che tutto si calmi.

Per parte mia ho molta fiducia perché come sapete S. Antonio è il mio protettore. Attendiamo con pazienza gli eventi e facciamoci entrambi coraggio.

Cipriano mi ha scritto dicendomi pure che nei primi di aprile sarà fra voi. Avrete così una seconda consolazione.

Sul giornale lessi che erano state date le ordinazioni per coperte. Il babbo adesso ne approfitterà per togliersi quelle che vi ha già fatto da tempo.

Adesso spero che con la presente sarete soddisfatti circa la sorte delle fotografie e del resto. Ma forse non ve ne era bisogno perché ve ne informai subito con cartoline e con mia lettera spedita il 7 corr. cioè quando giunse qui il Bettazzi. Detta lettera vi sarà pervenuta dopo il 13. Quasi tutti i giorni v'invio cartoline in franchigia. Le ricevete tutte??

Qui ho trovato molte cose arretrate e quindi ho molto lavoro, ragione per cui mi dovete scusare se non risposi puntualmente alla lettera dell'8 corr.

Quanto alla mia salute sempre ottima e lo stesso sento con piacere di tutti voi. Vi lascio baciandovi fortemente unita al babbo.

Vostro Giovanni

Ho qui con me Bettarini che m'incarica di salutarvi.

senza data

Cara Maria³⁴,

accluso alla lettera della mamma ho ricevuto il tuo bigliettino assai gradito. Mi piace tanto che tu vada a fare la prima comunione in convento e condivido lo stesso pensiero.

Non so quando entrerai in convento e quanto tempo ci starai e quello che più conta la spesa che occorrerà, quindi scrivimi subito, perché il tempo stringe, facendomi sapere anche all'incirca la spesa che ci vuole per il tempo che resterai in convento. Dopo di ciò ti invierò la parte dei soldi che crederò io. Dunque restiamo intesi. Aspetto una tua letterina ma subito perché qui la posta va molto piano.

Cerca di essere buona e di non fare arrabbiare tanto la mamma, e alle monache digli almeno che dici spesso... delle piccole bugie.

T'invio un milione di baci

Tuo Giovanni

34 La più piccola delle sorelle, nata nel 1904.

1 maggio 1916

Carissima mamma,

stasera ricevo la gradita di Cipriano del 27 m.s. e mi sorprende assai che siate privi di mie notizie. Oltre alle cartoline spedii una lettera in data 18 m.s. diretta a voi e una a Cipriano, un'altra in data 25 diretta a Cipriano e in data 27 alla Giulia. Mi sembra di non essere tanto pigro dato il tempo che ho disponibile. Neavrà forse colpa il servizio postale. Ciononostante spero che qualcuna di dette lettere vi sia adesso giunta. Quanto alla Maria sono molto contento che oggi abbia fatto la sua entrata in convento. Appunto per questo qui non le scrivo niente.

Attenderò l'indirizzo del convento, magari. Riguardo al mio regalo gli invierò un vaglia di Lire 30, cioè l'importo dei 15 giorni di convento (pensione) e la colazione. Detti soldi però se non facessi in tempo versateli voi, perché qui per fare un vaglia ci vuole un traffico enorme. Ad ogni modo cercherò di sbrigarmi prima che posso.

Non ho ancora ricevuto la lettera menzionatami da Cipriano nella quale mi parlava della sua partenza e del commercio del babbo.

A chi la colpa?? Ancora non vedo il pacco... e via di seguito...

Almeno mi giungessero presto o tardi. Sono in attesa di nuove da Cipriano per sapere la sua assegnazione.

Io sempre bene e salute ottima e spero (benché Cipriano non me ne parli) lo stesso di voi tutti. Enrico mi scrisse e gli risposi.

Scusatemi se non metto i francobolli, essendone completamente sprovvisto e impossibilitato a trovarne.

Scrivete presto e parlatemi pure voi di Cipriano.

Bacioni a tutti di casa e uno particolarmente a voi e babbo.

Vostro Giovanni

19 luglio 1916

Cara Giulia,

sei contenta adesso?? Ho scritto a te, a mamma e a tutti. Adesso sta a te rispondere. L'hai ricevuto la mia lettera? E quella del mio amico Grassi?

Come ho detto a mamma, ho comprato la macchina fotografica e appena avrò imparato ti manderò delle fotografie bizzarre. State allegri e non avete alcun pensiero per me che sono allegro e contento.

Tralascio baciandoti fortemente unita a Giovannina e Maria.

Tuo Nanni

Saluta il nonno.

Altrettanto alla tua amica Sig.ra Beppina

19 luglio 1916

Cara Maria,

ricevetti da tempo la tua graditissima letterina ti ringrazio tanto tanto. Non potetti risponderti subito e mi scuserai. Sarei curioso di vedere il bel gattino che tanto ti diverte. Cerca di non farlo crescere tanto... in modo che lo possa trovare anch'io così piccolo e divertente.

Scrivimi ancora quando credi tu, che mi farai gran piacere.

Scusami della brevità.

Una carezza al gattino e un grosso bacione.

Tuo Nanni

16 settembre 1916

Carissima Giulia,

mi è giunta la tua sempre gradita e questa volta in doppia edizione... senza essere tassata. Grazie del tuo lungo scritto che mi fa dimenticare ove mi trovo. Sapevo benissimo che quel titolo di "buona a nulla" non te lo meritavi e te lo feci perché insistessi ancora di più e per farti arrabbiare. Infatti sento che il sangue ti andò in cima hai capelli e anzi ti prego a sapermi dire se adesso è tornato al suo posto... Riconosco di averci pensato troppo tardi e bisogna per forza aspettare all'anno venturo. Visto e considerato che la ragione è tua sono pronto a ritirare la parola "buona a nulla"... Sei contenta adesso?

Quanto alla tua fotografia, non mi sembri venuta tanto male come credi tu. I piedi è vero sono abbastanza grossi e magari la gamba, ma la faccia non mi sembra tanto sfigurata. Solo sembri magra. Bella la posa e anche lo sfondo. In complesso credo che non sia tanto disprezzabile. Ti sembra giusto il mio responso?

Alla Sig.ra di Patti giacché non gli mandasti la cartolina non scriverci più niente. Gli scrissi pure io un paio di lettere, quasi di sottomissione, e non s'è ardata a rispondermi un rigo di scritto. Probabilmente ho da fare con una mente esaltata ed è bene che tronchi del tutto ogni contatto... (un po' lontano, eh).

Del resto, come ti ho sempre detto, facevo per passatempo e nient'altro. Da Marostica ti scrissi una cartolina dicendoti che le mie fotografie non erano ancora pronte e non mi resta che aspettare il comodo di quella specie di fotografo che neppure la nazione lo vuole perché deforme. Almeno se dopo tanto aspettare mi avesse ripreso bene! Dunque anche tu frena la tua impazienza e aspetta. Ti permetto di imprecare contro quell'orbo di fotografo.

È cominciata la fiera? Che divertimenti ci sono? Chissà che baracconi di lusso! Non la fanno la fiera dei gobbi?? Quest'anno è proprio adatto per una fiera, del resto bastano una ventina di dame e poi sentirai che fiera!

Neppure questa volta, come l'altra, è giunto il tricolore e non c'è nessun segno di manomissione. Come va questo fatto?

Come ti dissi, la canzonetta l'ho già imparata e non cantarello che quella. Adesso attendo l'altra e la fotografia della Giovannina. Eugenia mi ha da rispondere e probabilmente mi parlerà del tuo regalino (cioè vostro).

Questo inchiostro ti piace?

Mi pare che sia la 50^a volta che riprendo la scrittura e non mi riesce terminarla. L'ho incominciata stamani verso le 2 adesso sono le 2 del 17.

A che punto è l'album?

Ringrazio e contraccambio distinti saluti alla signorina di Napoli che sebbene non abbia la fortuna di conoscerla immagino sia graziosa.

La lettera s'interrompe qui, la parte finale con i consueti saluti alla famiglia è probabilmente andata perduta. Dopo questa lettera segue un'altra lunga lacuna, e la successiva risale al mese di novembre.

4 novembre 1916

Carissima Giulia,

benché tardi non voglio privarti di qualche rigo che so l'attendi volentieri. Domattina debbo alzarmi presto perché facilmente scenderò in paese per un giorno. In caso ti mando una cartolina.

Dunque nella fotografia mi hai trovato più magro dell'anno scorso? Forse non t'inganni, sarà anche vero, ma ti assicuro che sto benissimo e non ricordo di avere avuto un appetito così forte e nessun disturbo di sorta. L'altra fotografia come ho già detto a mamma ancora non l'ho potuta avere. Non credere per che sia gran che, è una delle solite piccole. Se riesce bene sarà graziosa. Ancora è in macchina e non ci vorranno molti giorni.

Che ne dici tu dell'idea esposta a mamma circa il *palton*³⁵ ed il mio amico Grassi? Non ti sembra giusto? In tal caso prepareresti una casa degna dell'amico mio... Non vi è bisogno che dica altro. Quando sarà non te lo so dire con precisione perché ancora non si è ricominciato a partire³⁶. Certo è che non sarò degl'ultimi. Chissà che non possa essere fra dicembre e gennaio. Intanto conviene attendere con pazienza e calma.

Nell'altra mia mi pare d'averti domandato se e cosa ti parlarono di me a casa di Poldino³⁷. Perché non me ne fai cenno qui? A Cipriano questa volta ho risposto così poco e di malavoglia che gli servirà di lezione. La Maria di [...] mi scrive giornalmente e a lungo e io a mia volta m'istruisco (a tempo avanzato) in compiacimenti... Le tue amiche di Napoli se ne sono già andate?? L'ultima canzonetta l'ho già quasi imparata e mi piace assai.

Sono contento della Maria che ha ripreso la scuola. I giorni scorsi vi ho spedito diverse cartoline. Fammi sapere se ti son giunte. Non tralasciare di scrivere a Eugenia. Adesso è tardi e fa fresco. Sarà bene andare qualche ora sotto coperta...

Scrivimi presto e a lungo come sempre e rispondimi a tutto.

Baci affettuosi unita a Giovannina e Maria

Tuo Giovanni

P.S. anche questa volta vi è il tricolore alla busta.

35 Paltò.

36 Andare in licenza.

37 Un cugino di Giovanni.

A causa di una lacuna nei documenti, l'archivio riprende con il 1917. La prima lettera, senza data, e purtroppo giunta mutila della prima parte, è databile alla fine di febbraio o ai primi giorni di marzo.

senza data

[...] lettera che mi scrive mamma.

La mia salute ottima e con piacere sento lo stesso di te e tutti di casa.

Qui fa ancora freddo e non cessa di nevicare. Stanotte pure cade come se venisse giù per la prima volta.

Quanto al mio amico Grassi dovette andare in licenza ai primi di febbraio per cause di disgrazie in famiglia. Non credetti opportuno dirtelo perché speravo riferirtelo verbalmente. Adesso è qui anche lui e m'incarica di fare tanti saluti a te e a tutti. Nella tua lettera incluso mi giunge il biglietto della Sig.ra Clelia che mi fu veramente gradito. Mentre le risponderò per cartolina ti prego porgerle i miei sinceri ringraziamenti per l'incomodo presosi nell'assecondare il mio desiderio. Tralascio perché è già tardi ed ho bisogno di un poco di sonno ristoratore. Sarai contenta e tranquilla adesso?? Dimentica le brutte parole dell'altra mia; scrivimi sempre a lungo più che puoi e inoltre mi dirai se di me hai ancora qualche scrupolo. Il mio adesso è quello di credere te e tutti afflitti e angosciati per causa mia ma non è così che voglio.

Per conto io anche oggi ho scherzato allegramente con il mio amico Grassi. Cerca di fare stare allegra la mamma e tutti e rassicurarli per lenire l'angoscia.

Baciami tanto la mamma babbo sorelle e nonno. A te uno grosso quanto un 420³⁸.

Tuo Nanni

Scrivi presto

38 Cipriani allude all'obice Škoda Vz. 1914, calibro 420, in dotazione all'artiglieria austro-ungarica.

16 marzo 1917

Carissima Giulia,

ho passato 15 giorni con la speranza di partire da un giorno all'altro ma poiché tutto fu inutile credo meglio metterti al corrente del mio accaduto anche per por fine alla vostra attesa angosciosa. Come ti avevo detto il 2 dovevo partire ma per cause che si ignora il 28 m.s. si chiuse le licenze. Lascio immaginare a te la mia disillusione. Come ti ho detto sopra speravo fino ad oggi mi è stata vana speranza. Se mi chiusi nel silenzio fu perché non avevo il coraggio di svelarvi la verità, ma poi, torturato dal pensiero di sapervi preoccupati ho preso una risoluta decisione. Mi è impossibile descriverti come mi sieno passati questi 15 giorni. Ho pianto, non ho dormito un sonno tranquillo e porto in cuore un'odio e un rancore a tutto ciò che mi circonda. È troppo forte il colpo ricevuto e non riesco a farmi forza per persuadermi e rassegnarmi. Io non voglio neppure pensarci a quanto soffrirà la povera mamma specie quando apprenderà la sfortuna toccatami, quindi ti prego Giulia di cercare qualche scusa e farglielo sapere con modi diversi a come ti ho scritto. Per conto mio cercherò di fare tutti i mezzi per diminuire la sua ansia, ma credi ciò che faccio è tutto forzato perché sono disposto a fare il delinquente dato che solo quelli sono i fortunati. Forse in seguito riacquisterò il mio abituale buon umore ma per adesso il morale è abbattutissimo. La presente la invio a mezzo della Sig.ra Clelia che gentilmente ti rimetterà. Questo perché non sappia niente la mamma e perché tu la informi in altri modi. Perdonami il mio scritto anormale dovuto al mio stato d'animo eccitato. Fai coraggio e cerca di infonderlo alla mamma e tutti di casa.

Scrivimi presto e abbiti tanti baci affettuosi unita a mamma e babbo.
Tuo Giovanni

P.S. ringrazia e saluta la Sig.ra Clelia e la Sig.na Beppina di Napoli.

29 marzo 1917

Carissima Giulia,

ti ringrazio della tua graditissima del 20 corr.

Mi è bastato le tue buone parole per calmare i miei nervi eccitati. Ne avevo proprio bisogno poiché da nessuno potevo avere un conforto. In modo speciale si adoprò Eugenia che in questi giorni mi scrisse spesso e a cui feci conoscere per prima il mio triste accaduto. Da una belva che ero sono diventato un cagnolino quasi docile. Credi che è grande la rinuncia ma ti prometto che ritroverò la calma e supporterò con rassegnazione.

Credo pure che la mia lettera ti abbia commosso perché la scrissi in un momento di crisi nervosa e non sapevo neppure io ciò che scrivessi. Solo so che la scrissi piangendo in preda alla disperazione.

Dopo mi sentii sollevato e non pensai al male che a te ti arrecavo perché non era mio intendimento di turbare il tuo buon umore. Tu comprendesti e sono sicuro del tuo perdono.

Adesso però ti ripeto che ho ritrovato la mia abituale calma e quindi non ti raccomando altro di rassicurarti e di non avere nessun pensiero per me che sarò lo stesso Nanni di prima. Sei tranquilla adesso??

Spero che sia così perché così voglio.

Ciò che ti scrisse Cipriano circa le licenze è vero che sono aperte tutto l'anno, ma esso ignora un'altra cosa più importante, che troppo sarebbe spiegarla nei suoi particolari.

Ad ogni modo, per la licenza non fare nessun assegnamento e se il destino vuole tornerò magari tardi. Quello che ti raccomando quando mi scrivi non accennarmi mai alla licenza, come se fosse una cosa morta. Riaccenderesti così il mio sdegno che cerco sempre reprimere. Se in seguito avrò buone speranze non mancherò di informartene. L'altro ieri ricevetti una lettera di Cipriano in cui, fra l'altro, mi dice di avere una buona veduta ma non mi accennò altro. Speriamo che almeno lui possa trovare un buon posto, ciò che sempre le ho augurato.

Alla lettera della mamma risposi in data 21 corr.³⁹ e spero che a quest'ora avrete nuovamente risposto. La risposta alla presente me la manderai unita alla prima...

La parte finale di questa lettera è purtroppo andata perduta.

39 Lettera andata perduta.

7 giugno 1917

Bruna,

ieri sera mi giunse la tua del 4 and. Mi sarebbe stata assai gradita se contemporaneamente non ne fosse giunta un'altra da un intimo amico mio il quale mi dà informazioni cattive sul conto tuo facendomi un losco quadro dei tuoi precedenti.

Ciò a conferma della scenata da me subita da parte di certe persone, in una via centrale di Prato, il giorno stesso della mia partenza. Allora pensai non ci fosse niente di veritiero ma adesso mi sono convinto perché chi mi ha scritto è persona di fiducia e stimabile.

Senza altre spiegazioni avrai compreso di ciò che si tratta. Spiacemi sinceramente che il nostro sogno svanisca così presto, ma d'altra parte non intendo compromettere il mio decoro. Quindi ti prego a dimenticarmi ed io pure farò lo stesso.

Rifletti bene ciò che ho scritto e non mi maledire.

Giovanni

P.S. non scrivermi più perché attenderesti invano una mia risposta.

Questa lettera è, come specificato in quella successiva, la brutta copia dell'originale spedita alla ragazza in intestazione, perché riporta a margine la seguente aggiunta:

Che te ne pare Giovannina? Se fosse stato il mio ideale, così presto avrei terminato? Cerca di persuadere Giulia...

Queste parole fanno intuire che la ragazza in questione fosse amica delle sorelle, e che avesse avuta una relazione con Cipriani.

8-9 giugno 1917

Cara Giovannina,

ho poco tempo disponibile ma a forza di ritagli di tempo potrò terminare la presente che mi sta tanto a cuore.

Ieri l'altro sera ero contento che mi fosse giunto due lettere vostre ma invece fu grande delusione; una per non avere notizie da Cipriano fin dal 24 m.s., e l'altra la lettera di Giulia. Non so se te la fece leggere a te. Mi provai a rispondere subito ma non ci riuscii. Piansi tutta la notte e non sono stato capace di dimenticare tutte le più amare frasi che vi sono scritte. Ho ancora un nodo di pianto che mi serra la gola. Per la prima volta la Giulia mi ha giudicato troppo male. Riconosco che non ha tutti i torti, ma credimi Giovannina ciò che feci non lo feci per dispetto alla Giulia.

Tu sai quanto bene le ho sempre voluto tanto a lei come a tutte voi e che fino ad oggi non ho trovato il mio ideale a cui riversare tutto il mio affetto e quando lo troverò sarà lo stesso; il vostro non diminuirà mai e poi mai.

Ciò che mi successe con B.⁴⁰ non so neppure io come spiegarlo. Ora capisco il male che ho arrecato a Giulia e temo di essere la causa di qualche sua malattia. Sento un gran rimorso e farei qualunque sacrificio per rimediare al mal fatto. Sento che non sono più il Giovanni di una volta e questa frase mi tortura continuamente. Come pure la Giulia è arrivata al punto di dire che questa volta partii malvolentieri⁴¹ perché lasciai il mio ideale.

Tutti i pianti e i giorni tristi passati nei mesi di marzo e aprile gli facevo per quella bertuccia? L'anno scorso ripartii da casa quasi senza piangere mentre quest'anno per quanto mi sforzassi non ci riuscii. Piangevo dunque per lasciare lei? Povera Giulia, la compatisco perché deve soffrire molto anche essa ma non quanto me. Si vede che questa lettera l'ha scritta in un momento brutto altrimenti non mi avrebbe scritto certe cose a me. Ho maledetto tante volte il momento che m'incontrai con quella imbecille. Ormai non sono più in tempo e dovrò portare in corpo il dispiacere d'aver fatto del male a una sorella.

Però il primo passo l'ho già fatto e cioè ieri scrissi a B. rompendo completamente la mia relazione. Ti accludo la brutta copia perché non ho

40 Bruna.

41 Dalla licenza.

tempo di copiarla nuovamente.

Dopo quando B. ritornerà a lavorare, ad evitare che venga torturata Giulia se ne starà a casa e penserò io ad inviare a mamma l'importo del suo guadagno. Farò un poco di economia e ci riuscirò benissimo. Forse ciò non mi varrà a niente perché Giulia non acconsentirà, mi sono giocato anche il mio onore. Della zia mi limito soltanto a dire che è una banderuola. Credo che questo basti per farti vedere come agiva diversamente con me.

A Giulia non scrivo perché certo non mi risponde. Dirai pure a mamma che in risposta alla sua lettera adesso non ho niente a dirle e che mi risponda a questa come se avessi scritto. Per Cipriano fate dei telegrammi e dammi subito notizie a me che sto molto in pensiero.

Io sempre benissimo. Salute ottima. Ho scritto giornalmente e mandai pure lettera a Giulia.

Bacio ripetutamente mamma e babbo e altrettanto a te unita a Giulia e Maria.

A margine, Cipriani aggiunse:

Non fare leggere questa a Giulia altrimenti ciò che ho scritto dirà che è una finzione mentre ti giuro che mi parte dal profondo dell'animo.

La seguente lettera è mutila della prima parte.

Senza data

Vi scriverò spesso lo stesso e starete tranquilla e contenta, sotto rena⁴². Perché avete questo scrupolo? Forse perché noi in linea si soffre un poco e voi siete al mare? Credete che si abbia invidia? Oppure temete qualche voce maligna del vicinato. Se è per questo siete su una falsa strada perché si sa bene che andate per una cura (e non per poesia) e dietro insistenza di noi due più interessati. Soprattutto la coscienza a posto e dopo si può andare a testa alta.

Spero che a quest'ora vi sia già giunto la risposta dell'affittacamere di Viareggio. E che presto possa ricevere un vostro scritto da Viareggio.

Adesso siete bene a conoscenza del mio desiderio e che non vi resti altro che accontentarmi. Soprattutto vi ripeto che occorre agire perché il tempo fugge.

Cipriano mi ha scritto una lettera in data 8 andante ma della licenza non me ne parla. Certo non vi è da disperare; verrà in licenza può darsi magari con un poco di ritardo. Ve lo dissi però di non precipitare le cose perché ormai lo so bene cosa è l'andamento militare. Attendete con pazienza e vedrete che anche lui verrà.

Adesso debbo dirvi una cosa che forse vi farà più dispiacere di quanto ne ho avuto io. Lungo il viaggio dal Trentino a qua⁴³, forse per la confusione di montare e scendere sul treno, o perché si sia sganciata persi la vostra catenina con la med. di Eug. che portavo notte e giorno al polso destro. Non potete immaginare il mio rincrescimento poiché era l'unico ricordo vostro che portavo con cura gelosa da quasi quattro anni. Mi perdonerete perché proprio ciò non fu dovuto alla mia sbadataggine, ma ad una disgrazia.

Per adesso non ho altro da dirvi; mi pare che dovrete accontentarvi.

Gli affari proseguono sempre bene al babbo?? A voi e babbo tutti i miei baci.

Saluti al nonno

Vostro Nanni

42 Un riferimento alle sabbature cui la madre si sottoponeva per ragioni di salute.

43 La Brigata "Piemonte" lasciò l'Ortigara per il San Marco, sul Carso isontino, il 21 giugno, per cui la lettera è sicuramente posteriore a quella data.

Nella medesima pagina, una lettera per la sorella Giulia.

Cara Giulia,

per più motivi non rispondo ora alle tue lettere (cioè questa insieme alla mamma e quella prima), uno fra i quali è quello che la presente passerebbe il peso, l'altro che debbo scriverti molto a lungo quindi mi ci vuole un poco di tempo, infine ho già stampato le pellicole e stasera le ho messe ad asciugare, domani saranno asciutte e faccio un viaggio e due servizi; quindi prima di rispondere alla presente aspetta che ti giunga l'altra mia che spero potertela scrivere domani

Per adesso non ti dico niente benché ne abbia una panciata...

Cari bacioni a te e sorelle

Tuo Nanni

31 agosto 1917

Giulia carissima,

il lavoro anziché diminuire mi aumenta perciò approfitto della notte per risponderti alle tue e per dirti tante altre cose che da tempo (mi sembra un anno) non ti scrivo più a lungo. Come solito dal paesetto dove ero, il 16 partimmo improvvisamente per ignota destinazione e la notte stessa eravamo già nei pressi della 1^a linea. Quasi subito prendemmo parte all'azione svoltasi recentemente e il 28, ridotti ormai in pochi, venimmo indietro ritornando al solito paesetto ove mi trovo tutt'ora. In quel periodo di tempo a causa dei continui spostamenti non mi fu possibile scrivervi giornalmente e forse quelle poche cartoline che scrissi non vi saranno neppure giunte. Fu appunto per questo che appena giunto qui mi affrettai a farvi un telegramma per rassicurarvi. Lo ricevesti??

Non mi prolungo a narrarti quello che ho passato; tanto, a che vale, specie narrare cose tristi. L'essenziale è che sono qui sano e forte e questo è il tutto.

Adesso ti enumero la corrispondenza giunta da te e alla quale risponderò a tutti i quesiti. Una cartolina del 19 corr. unita a Giovannina ove mi domandavate quando mi accompagnerete al piano, un biglietto pure in data 19 con le due pellicole di Tina e Margherita, e la lettera del 21 con la descrizione del tempo trascorso a Viareggio e le negative accluse.

Adesso sono soddisfatto del tuo racconto che ho riletto più volte. Immagino quanto ti sei divertita e il dolore al momento di lasciare la spiaggia. A dire il vero l'altra volta capii "pattinare" e ancora non riesco a comprendere che genere di divertimento è questo patino.

Con Tina avrete già incominciato a prendere lezioni e spero che a quest'ora sarete a un buon punto, rispetto a quanto concerne la musica. Qualcosa poi me lo scriverà anche Tina perché così rimasi d'accordo. Quanto alle spese dissi che ci pensavo io e basta, del resto Tina di questo ne deve parlare a me e non a voi altre.

Sappimi dire come procede lo studio e cosa dice la gente sul conto vostro. Di questo non te ne devi curare per niente perché non è un capriccio vostro ma un desiderio mio e tanto basta per giustificarvi. Non è detto che se io sono esposto al pericolo e ai disagi anche voi altri dovete risentirne e soffrire più di me. Con questo non intendo che vi diate hai divertimenti a iosa e farvi vedere spesso hai divertimenti; una cosa limitata per non far

parlare la gente.

Quello che esigo da voi altre, e ve l'ho detto più volte, è l'onore e il decoro a cui ci tengo sopra a tutto. Se poi la gente dice per il pianoforte, lascia pur dire e non te ne curare; se poi ci fosse qualcuno che insistesse più degli altri non fai altro che mostrargli le mie lettere e sarò costretto a tacere subito. Siamo intesi??

La canzonetta non ho avuto ancora il tempo di guardarla ma l'imparerò presto. Attendo l'altra promessami. In questi giorni ho fatto diverse fotografie ma mi manca il tempo per svilupparle e quindi conservo tutto per quando avrò la possibilità. Sono quasi tutte soggetti di guerra e diverse vedute fra le quali Gorizia e altre località popolari. In questa ti accludo le ultime fatte prima che partissi per andare in linea. A quest'altra mi ingegnerò per poterti mandare le copie di Margherita e le altre per le signorine di Napoli. Abbi un poco di pazienza e attendi.

Lo stile dei due anelli che ho comprato è su per giù questo, e cioè uno è uno scudo con le iniziali (che non corrispondono però alle mie). Hai lati dello scudo vi sono due quadrifoglio, e sotto il gambo dello stesso. L'altro è un ferma anello fatto a catena piuttosto grossa. Su qualche fotografia debbono figurare, se non mi sbaglio. Della catenina d'oro avevo il desiderio di comprarla fin da quando ero in linea ma non la comprai perché avevo quella di mamma che tenevo ancora più cara. Se potessi comprarla anche nuova la comprerei ma qua è difficile. A proposito: fammi sapere la spesa delle pellicole e della carta altrimenti ti mando un vaglia di quanto fa piacere a me.

La Maria⁴⁴ dopo di quelle 3 lettere dall'America (alle quali non risposi per niente) non mi ha scritto niente altro. Ho sono in viaggio altre oppure si è accorta che Wilson⁴⁵ è stata la causa della nostra rottura. Che vuoi, ormai sono a questo punto e approfitto del caso per metterla in libertà. Vi sono tanti americani e si può scegliere benissimo uno meglio di me. Non ti pare? Adesso anche se mi scrivesse mi sento indifferente e incapace di continuare a portare la maschera.

Margherita me lo scrisse che si era impiegata alla Banca Commerciale. Cipriano mi ha scritto di recente e per la licenza spera sempre ma non sa il giorno preciso in cui potrà tornare. Speriamo presto.

La parte finale della lettera è purtroppo andata perduta.

44 Una ragazza con la quale Giovanni Cipriani ebbe probabilmente una breve relazione.

45 Ironica allusione all'allora presidente degli Stati Uniti.

La lettera seguente venne scritta quasi tre settimane dopo il disastroso episodio di Caporetto, in conseguenza del quale le armate tedesche e austro-ungariche avevano dilagato nella pianura veneta, costringendo il Regio Esercito a una rapida quanto affannosa ritirata sulla linea di resistenza fra il Monte Grappa e il Piave, trascinando con sé anche migliaia di civili italiani in fuga dagli invasori. Per il Paese tutto, non solo per l'Esercito, si trattò di un momento traumatico, vissuto con lo spettro dell'imminente sconfitta militare. E la lettera di Cipriani è emblematica nel riportare lo stato d'animo dei soldati, costretti ad abbandonare Gorizia, la Bainsizza, il San Marco e altre cime, così faticosamente conquistate nel corso di due anni e mezzo di guerra.

13 novembre 1917

Giulia carissima,

stasera ho un poco di tempo disponibile e lo dedico a te. Figurati che mi sembra un'anno che non ti scrivo più una lettera. D'altronde come potevo fare! Tu sai bene la sventura toccataci e quindi era assurdo pretendere mie notizie in simili circostanze. Noi neppure si è ricevuto posta eccetto un poca il giorno 10 (dopo 15 giorni) fra la quale vi era la tua carissima del 5 corr.

Alla vigilia dei funesti avvenimenti mi giunse pure la tua del 21 m.s. ma non feci in tempo a risponderti. Quella del 27, alla quale mi accenni, ancora non mi è giunta.

Dunque desideri sapere qualche cosa di ciò che mi è successo! Narrartelo minutamente sarebbe troppo lungo e triste, poiché mai fino adesso, in tutti i mesi di campagna fatti, avevo provato queste sofferenze. Ti farò un racconto sommario e spicciativo. Devi sapere che fin dai primi di ottobre mi trovavo in trincea sul San Marco⁴⁶ (Gorizia). Il 30 o 31 si doveva avere il cambio. Il giorno 22 il nemico cominciò a molestarci con un bombardamento più accentuato del solito che faceva prevedere a qualche attacco⁴⁷. Così fece il 23 e giorni successivi limitandosi sempre a tenere le nostre posizioni sotto violenti bombardamenti d'artiglieria senza nessun attacco di fanteria. Si

46 Nel 1917, il Monte San Marco, a est di Gorizia, fu teatro di scontri intensi nel corso dell'XI Battaglia dell'Isonzo (17-31 agosto), ma nonostante gli sforzi e gli ingenti sacrifici umani, il Regio Esercito riuscì ad occuparne soltanto le prime pendici.

47 L'insolito bombardamento venne notato sia dal re Vittorio Emanuele III che ispezionava le linee, sia dallo stesso Comando Supremo, ma non vi fu dato peso.

trattava di azione dimostrativa mentre dalla sinistra avevano già sfondato il nostro fronte⁴⁸.

La sera del 27 improvvisamente giunge un'ordine in cui diceva di abbandonare le posizioni e ritirarci in una località distante diversi chilometri dal punto di partenza. Ci guardammo in faccia l'un con l'altro trasognati e sorpresi di quell'ordine strano ma dopo se ne seppe la ragione. Dovevamo abbandonare quelle trincee che per più mesi tennero testa all'austriaco e dalle quali non sarebbero mai passati. Gorizia, Udine, Palmanova, Cormons e tante altre belle cittadine conquistate a prezzo di sacrifici e di sangue sarebbero divenute presto austriache! Mi veniva voglia di piangere al solo pensarci.

Dunque lasciammo le trincee dirigendosi alla svelta verso Gorizia in modo d'oltrepassare l'Isonzo al più presto perché doveva saltare i ponti. Gorizia aveva un'aspetto truce e pauroso. Gli austriaci la bombardavano continuamente da qualche giorno non badando né a palazzi né a borghesi i quali fecero tutti in tempo a fuggire piantando tutto in asso. Tiravano ancora qua e là all'impazzata e spesso cadevano delle granate sui tetti facendo saltare il materiale ed altro nelle vie. I negozi aperti alla mercé di tutti, le vie ingombre di ogni specie di roba, davano alla città l'aspetto di casa Micciola⁴⁹.

Camminammo tutta la notte, il giorno appresso e parte della sera del 28 raggiungendo un paesetto ove in una stalla pernottammo. Il mattino appresso in marcia nuovamente verso l'Italia e dopo ancora indietro al solito posto; passammo un'altra notte nello stesso paese tutti bagnati e infangati. Al mattino del 30 si ripartì verso il fronte avendo la nostra Brigata, unita a diverse altre, avuto ordine di sostenere la ritirata della 3^a Armata (alla quale appartiene Cipriano). Verso l'una dello stesso giorno prendemmo contatto col nemico (piccole avanguardie) e si ebbe qualche scontro. Avendo il nemico tentato di aggirarci ci ritirammo un poco indietro su altre improvvisate posizioni. La sera poi appena scuro il nemico attaccò più decisamente alle nostre ali riuscendo in più punti a sfondare la nostra linea. In seguito a ciò ci ritirammo per ultimi anche noi portandoci sulla strada che conduceva al Tagliamento⁵⁰ senonché giunti sul ciglio fummo accolti da una raffica

48 Dalle prime ore del mattino del 24 ottobre le truppe austro-ungarico-tedesche fecero irruzione nello schieramento italiano dopo aver sfondato il fronte nel settore tra Plezzo e l'Isonzo.

49 Casamicciola, abitato situato nell'Isola di Ischia distrutto da un terremoto nel 1883.

50 Qui era stata ipotizzata una prima linea di resistenza, ma gli eventi resero necessario attestarsi invece sul Piave.

di fucilate. Provammo a passare la strada ma inutilmente poiché ci era già stata tagliata. Eravamo già rassegnati ad essere fatti prigionieri ma il nostro Generale⁵¹ non si dette per vinto e tentò la nostra salvezza attraverso i campi come tanti briganti. Non dimenticherò mai quella triste notte. A traverso a mille ostacoli, reticolato, filo di ferro delle vigne, fossi con l'acqua che ci dava fino al ginocchio, e con il timore delle pattuglie nemiche, che sarebbero sbucate da ogni parte, finalmente si raggiunse una strada che portava al Tagliamento⁵².

Respirammo a pieni polmoni sentendoci ancora liberi (sebbene gli austriaci fossero poco dietro di noi) e sulla via della salvezza. Ormai era due giorni che non toccavo cibo e la fame si faceva sentire. Incontrammo un campo di cavoli; ne raccolsi uno e lo mangiai con avidità bestiale bevendo dopo una tazza d'acqua d'un rigagnolo che correva al lato della strada e dove vi era diversi cavalli morti.

Proseguimmo il cammino. In lontananza dietro di noi si vedevano grandi fuocate che illuminavano tutta la pianura; erano i nostri depositi che ad onta della pioggia bruciavano riducendo tutto in cenere. Sempre camminando, al mattino di poi verso le undici passammo il Tagliamento e poco dopo saltava il ponte. Lungo la via s'incontrarono molte colonne di profughi che, chi senza niente e chi con carri tirati da vacche, trasportavano le proprie masserizie.

Dopo passato il Tagliamento a tappe di 40 e 30 kilom. al giorno ci siamo portati qua in una provincia veneta ove attendiamo per riorganizzarci⁵³. Lungo il triste viaggio incontrai diversi soldati del 17° e 18°⁵⁴ ma nessuno

51 In quel momento comandava la Brigata "Piemonte" il Generale Eugenio Probatì.

52 «Il 30 ottobre il 3° fanteria punta da Palmanova a Pasiàn Schiavonesco per attaccare di fianco truppe nemiche in marcia da Udine verso Codroipo; ma giunto in vicinanza di Sclaunico, trova il paese già occupato dagli austriaci. Ne segue un fiero combattimento durante il quale i reparti di testa vengono in gran parte catturati; il resto del reggimento, con marcia penosa attraverso i campi, riesce finalmente a portarsi sulla strada di Latisana». Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico, *Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, Vol. I, Libreria dello Stato, Roma, 1924, p.70.

53 La Brigata "Piemonte" riorganizzò il proprio organico a partire dal 6 novembre, nella zona di Campodarsego.

54 I due reggimenti costituivano la Brigata "Acqui", che fu impiegata in tutte le battaglie dell'Isonzo; nel 1916 fu inviata temporaneamente sull'altopiano di Asiago per fermare l'attacco austro-ungarico e conquistò stabilmente il monte Catz. Il 24 ottobre 1917 la Brigata era nel settore di Castagnevizza, da dove si ritirò sul Tagliamento all'altezza

mi seppe indicare ove fossero concentrati e quindi non riuscii d'incontrare Cipriano come io speravo. E poi vi era una tale confusione che ti puoi immaginare se ciò era possibile. Sai che mi è stato perduto tutta la mia roba?? Il bell'album al quale avevo dedicato tante intere notti è andato perduto insieme a tutti gli accessori fotografici. Sono rimasto soltanto con gli oggetti che portavo indosso. La notte del 30 u.s. io stesso persi il tascapane ove avevo tante cosette fra le più care, il regalo della Giovannina e quello delle signorine. Tu sai quanta importanza ho sempre dato ad ogni più modesto regalo e come ne tenga dacconto e quindi ti puoi immaginare il mio dispiacere.

Diglielo alla Giovannina che non se ne abbia a male. Non lo so neppure io come feci a perderlo. Non l'avevo mai abbandonato ma quella notte mi si deve essere sganciato mentre passavo qualche filo di ferro senza che io me ne accorgessi. La macchina fotografica, tutte le negative e le vostre varie fotografie con altri oggetti che portavo in dosso gli ho potuti salvare.

Adesso dovrò rifarmi dagli oggetti per la pulizia personale e ricomprarmi tutto. Io per ora sto benissimo. Mangio di gran pasta asciutta e molto pollame che da questi contadini si prende a buon mercato. Ebbi un poco di febbre con un poco di mal di gola ma cosa da niente; strapazzo ed un colpo di fresco. Adesso come ti ho detto sto benissimo e anzi sono inquieto perché stasera c'io pasta asciutta e anatra e tarda a venire il cameriere a portarla. Che vuoi, bisogna bene che rimetta un poco di carne...

Per giunta ho trovato anche il vin dolce...

La mamma ha iniziato la cura dell'olio?? L'apparecchio non è stato ancora spedito?? Il vostro studio⁵⁵ a che punto è?? Io a Maria non ho più scritto, ormai...

Scrivimi subito e molto a lungo (non ti lamenterai tu) e vedrai che la corrispondenza riprenderà il regolare funzionamento primitivo.

Dammi notizie di Cipriano.

Quanto scritto, eh! Sei contenta?

Ricordati di modificare la mia direzione, e cioè invece di 11^a compagnia metti 3^o Battaglione.

Di questa lettera è andata perduta la parte finale, con i consueti saluti ai familiari e forse anche altre notizie e considerazioni.

dei ponti di Madrisio impedendo al nemico il passaggio del fiume sino al 4 novembre, quando, ormai decimata, arretrò verso il Piave che raggiunse il giorno 6.

55 Lo studio del pianoforte.

La seguente lettera è purtroppo mutila della prima parte, e priva di data, ma riferibile al novembre del 1917.

In questo paesetto ho trovato due concittadini nostri e passo qualche ora in compagnia.

Uno è un certo Cai che ci si conosceva fin da quando si andava a ballare alla porta S. Trinita, l'altro è il figliolo del Castagnoli pastaio (Furbino) il minore che sta in piazza del pesce. Sono tutti e due motociclisti a un campo di aviazione. Giorni sono indovina un po' chi incontrai? Il figliolo del Pacetti fratello della Giannessa.

Eravamo in 1° linea e lo riconobbi io a stento perche sfigurato per la barba e le condizioni non tanto pulite che si trovava. Anzi mi disse che facilmente sarebbe tornato in licenza per la malattia di sua madre. Se viene si fermerà da voi.

Spero che per strada vi sia qualche scritto tuo; a quest'altra scriverò pure a mamma. A Clelia e Margherita scriverò. Rispondetemi presto e a lungo. Il pacco per adesso non lo spedire.

Salutami il nonno e baciami ripetutamente la mamma e babbo
Particolari a te e Sorelle

Tuo Giovanni.

Altro frammento senza data di una lettera alla sorella Giulia, scritta verso la fine di novembre del 1917.

Adesso debbo darti una notizia che ti farà piacere.

Da sei o sette giorni sono passato effettivo al comando 3° Battaglione quale sottufficiale di maggioranza (Scritturale) di guisa⁵⁶ che ho migliorato la mia condizione sia per avere un poco più di libertà sia per avere un poco più di comodità. Tutto questo per avere adempito ai propri doveri durante la ritirata. Adesso non mi prolungo altro.

Baciami tanto babbo e mamma e a te unita alle sorelle un grosso bacio.

Tuo Nanni

Saluti al nonno alla Clelia e le Sig.ne della gita.

56 Funzionario militare addetto alla scrittura, alla contabilità e all'amministrazione.

2 dicembre 1917

Giulia carissima,

finalmente trovo un momento di tempo per rispondere alle tue ultime che da vario tempo sono in possesso. È la mezzanotte ma non ci fo caso altrimenti continuerò a mandarti a spasso a furia di cartoline e ogni giorno ripetere a me stesso: debbo rispondere a casa. Sopravviene il lavoro e rimetto al giorno dopo.

Capirai, con il *patatrach* successo⁵⁷ vi è stato (e vi è tutt'ora) un lavoro enorme. Io poi al battaglione ci sono solo e devo fare anche le veci del sottufficiale di contabilità perché manca e devo ancora un poco occuparmi della mia vecchia compagnia. Figurati che ho un monte di corrispondenza arretrata e non riesco a mettermi in pari. Sai a chi insegno tenere la contabilità del Battaglione? A quel tal Mazzoni di Sesto che venne da voialtri nell'ottobre u.s. Avendo un'ottima calligrafia lo proposi all'aiutante Maggiore il quale lo trattenne come scritturale e lo passò effettivo al Battaglione. Non essendo stato possibile trovare un furiere mi ha pregato d'insegnargli e intanto l'ho fatto passare Caporale di contabilità del Battaglione. Non sono stato riconoscente per quello che fece a me? Adesso sono con un toscano e spesso facciamo qualche risata grassa.

Forse ti annoio a parlarti così a lungo di cose militari e quindi passo senz'altro ad altri argomenti.

Dunque la mia lettera-giornale ti commosse! Pensa che era solo un riassunto... perché temevo che la censura la cestinasse. Se tu mi vedessi adesso come mi sono ristabilito! In queste famiglie ove avevo fatto famigliare conoscenza mi dicevano che mi ero rimesso in ottimo stato e che mi ero fatto più bello... È proprio così, sai, e figurati me lo disse una graziosa e rara contadina con la quale passavo qualche ora in compagnia. Dico "disse" perché come saprai da due giorni abbiamo lasciato la provincia di Padova e attualmente ci troviamo in un paesetto vicino a Bassano ove attendiamo all'istruzione. Chissà che dopo non ci portino nuovamente in montagna!⁵⁸ Ma sarebbe meglio, non ti pare?? Vedremo.

Da Cipriano ho ricevuto stasera una breve lettera ove mi dice di essere

57 Un riferimento alla ritirata del Regio Esercito seguita allo sfondamento del fronte isontino.

58 In effetti la Brigata "Piemonte" trascorse il mese di dicembre in trincea a Campo Rossignolo prima, e nel settore Col di Vento-Col d'Astiago poi.

indietro dalla linea; meglio così. Lo sai che Poldino si trova in provincia di Padova? Figurati che era distante solo 9 km da me e non potetti andare a trovarlo. La mamma mi scrisse una lettera dalla quale rilevai quanto ella soffre per la lontananza di Poldino. Gli scrivo spesso e cerco di confortarla perché conosco il suo attaccamento per Poldino e m'immagino in quale angoscia sia.

Ad Eugenia gli scrissi fin dal 23 u.s. e ancora sono in attesa d'un suo riscontro. Gli parlai pure dell'apparecchio per mamma e adesso sentiremo cosa risponde.

Dunque le signorine sono disposte a farmi un altro regalo ancora più bello!! Ringraziale tanto e digli che anelo il momento di fare un'altra gita e tanti altri gruppi di piccole fotografie. A proposito, sai che non riesco più a trovare due negative, e cioè un gruppo della gita e quella di mamma. Ne avevo tante di minore importanza e sono proprio andate sperdute quelle e specialmente quella di mamma. Non so qual fine abbiano fatto, può darsi che sieno rimaste nei torchietti che son passati all'Austria! Ad ogni modo una la tieni tu se non sbaglio. Mi domandi che fine avrà fatto il mio bell'album! In qualche manaccia tedesca che chissà come l'avrà ridotto. Anche le canzonette che tu mi mandasti ultimamente sono andate a finire in Austria insieme alla tua carta e al vasettino della medicina del frate... Le canzonette asserbale a momenti migliori perché adesso abbiamo da pensare ad altro; è fuor di luogo occuparmi di musica, non ti pare? Oggetti di lana non me ne occorre. Ci sono già stati distribuiti e mi bastano questi.

Ringrazia Giovannina per le cortesi parole.

Anche di questa lettera è andata perduta la parte finale, con i consueti saluti ai familiari.

18 dicembre 1917

Giulia carissima,

stasera ho la fortuna di possedere una baracchina con un bracere di fuoco e ne approfitto per rispondere alla tua ultima. Finalmente dopo aver girovagato per una diecina di giorni ci siamo fermati.

Mi trovo nuovamente in montagna. Fin'oggi ha fatto tempo bello ma freddo; stanotte si è messo a nevicare e continua tutt'ora a larghe falde... Quadro da Natale... Volevo risponderti subito ma capirai bene che col freddo come fa sotto la tenda non si scrive tanto bene. Ho riletto più volte la tua lunga lettera piena di notizie piacevoli.

Ti ringrazio per le cortesi parole a me dirette. Il fatto del ritardo delle mie con quelle di Cipriano dipende dalla zona diversa e più lontana e anche dalla più rigorosa censura reggimentale.

Sono contento che si sia trovato l'apparecchio adatto per mamma e anche'essa avrà trovato un poco di sollievo. Anche Eugenia me lo scrisse. Sai che è stata chiamata a coprire la carica di contabile in uno stabilimento di Montanaro?? Adesso è all'inizio e si trova un poco confusa. Con quella graziosa contadina di cui ti ho parlato sono in corrispondenza...; se stavo ancora qualche giorno ci perdevo la testa... ormai non credo di tornare a passare il riposo presso di lei essendo da qui troppo distante perciò anche questa pagina di romanzo si può dire chiusa.

Dunque Maria ti scrissi! Me l'aspettavo già da tanto tempo perché ormai conosco i miei polli! Il consiglio che ti do è quello di non rispondere niente, come ho fatto io. Ho già preso una decisione, cioè di non scriverle più. L'America è tanto bella e piena di gioventù e troverà conforto sostituendo me con un bell'americano...

Adesso ho nuove idee e nuovi progetti per la testa. Ti sei convinta che ho molto da lavorare; ti sembra di vedermi curvo sul tavolo... le tue previsioni non sono errate. Se tu vedessi una fotografia fattami gli ultimi giorni di riposo, e che ho sviluppato giorni sono, risponde propriamente ai tuoi pensieri. Ne ho stampata una ma mi manca il fissaggio per cui non posso ancora mandartela. Sai che qua non si trova più niente?? Ho la macchina vuota perché non si trova neppure una pellicola. Peccato; ci sarebbe tante belle vedute da prendere. Giorni sono feci una scappata a Marostica per fare una visita a quella famiglia mia conoscente (mi pare di avertene parlato durante la licenza). Se avessi visto che festa che mi

fecero! Non mi volevano mandare più via ben sapendo che ero venuto clandestinamente. Spero poter riandarci presto perché ogni tanto capita di dover scendere qui per servizio.

A quanto sento hai preso a sognare con insistenza che sia venuto in licenza; se almeno i tuoi sogni divenissero realtà! Quanto alle licenze non ho sentito ancora parlare niente. Solo oggi si vociferava che a gennaio forse si riapriranno. Non posso però confermarti tale notizia perché sentita da fonte poco attendibile. Ciò nonostante speriamo. In ogni caso ti terrò informata. Ti raccomando però di non farci il pensiero altrimenti potresti rimanere delusa. In caso vero farei in tempo a sentire i “canti nuovi”... Mi congratulo dei vostri progressi. In soli tre mesi di studio non si può pretendere altro. Capisco che per andare a scuola vi costa dei sacrifici morali e sarebbe bene avere il piano in casa, sia per non esporsi a tornare tardi la sera sia per studiare di più; d'altra parte credo sarebbe ancora meglio come vi consiglia il maestro, cioè d'aspettare una buona occasione anziché comprarlo nuovo a rate che verrebbe a costare molto e fare peggior riuscita di uno usato. Quindi il consiglio che vi do io sarebbe d'aspettare un'occasione che credo con questi lumi di luna può capitare spesso. Se mai cercate di cambiare orario e andarci un poco prima. Infine ritengo la questione del piano d'una certa delicatezza perciò sarebbe bene un consiglio anche da babbo e mamma e da Cipriano. Ne convieni??

Se ci fossi io costà mi sembrerebbe di sbrigar meglio la faccenda; di ciò che ti ho scritto fammi sapere le tue impressioni!

L'hai saputo che Poldino ha occupato il posto di fotografo presso una divisione?? Questa notizia mi fece piacere solamente per sua mamma. Ersilia e Donatella è un poco di tempo che non mi scrivono perché ho tardato molto io a rispondergli. Avevo tanta corrispondenza arretrata e l'ho disbrigata con molta lentezza. Adesso mi metterò in pari con tutti. Perché mi hai fatto questa domanda?? Vi è qualche novità, forse?? Non avere segreti, dimmelo.

Forse questa mia giunge in tempo per portarti l'augurio a te e tutti di casa del Buon Natale. Non so trovare altre parole adatte. Non ho neppure l'idea che siam prossimi al Natale; non si hà nessun indizio. Forse sarà perché è già un pezzo che siamo avvezzi a considerare tutti i giorni eguali sia le feste come gli altri giorni della settimana! Mi accontento avere la salute e qualche bottiglia di spumante da stappare e bere alla faccia degli austro-tedeschi. Per voi altri invece è differente. Fate conto che ci sia pure io e brindate alla mia salute.

Ti prego porgere auguri di Buon Natale alle Sig.ne della gita e se ti è possibile alla famiglia Conti nonché alla famiglia Maltinti.

A te e tutti di casa auguro un lieto e Buon Natale con un milione di baci.

Tuo Nanni

P.S. sai che Polissena non mi ha più scritto?? Che fa?? Rispondi subito e a lungo come sempre.

22 dicembre 1917

Carissima Giulia,

oggi ho un momento di tregua e ne approfitto per scriverti questa mia. Però ti prevengo che parlerò di cose tutte d'interessi e senz'altro incomincio. Prima di tutto bene che tu sappia che qua non si trova nessun oggetto perché i negozi anche di Padova se ne sono la maggior parte andati. Ora mi occorrono alcuni oggetti ed ho pensato che l'unico mezzo per averli è di farseli mandare da te. Gli oggetti da mandarmi sarebbero i seguenti:

n. 1 spazzolino per unghie

n. 1 lima per unghie

n. 2 rotoli di pellicola Autograph⁵⁹ (formato 4^{1/2} x 6 per macchina Kodak)

n. 1 bracciale di cuoio per l'orologio perché questo essendosi consumato mi si è rotto e sono costretto a portare l'orologio in tasca. La grandezza dell'orologio e la forma te la ricordi quindi andrai dallo stesso orefice ove lo compri.

La marca dell'orologio, scritta sopra il quadrante, è Lorgniant Watch. Di questi oggetti ne fai un piccolo pacco e me li spedisce raccomandati perché pacchi non se ne possono mandare. Se a questa roba vuoi aggiungere qualcosaltro aggiungi un po' di carta buona da scrivere.

Adesso passo ad altro argomento non meno interessante.

Giorni sono venni a conoscenza di una circolare con la quale viene concesso ai sergenti che hanno la famiglia che vive al di lui carico £ 1,00 al giorno. Ora per poter fare la domanda mi servono i seguenti documenti che sono indispensabili: stato di famiglia; una dichiarazione del Sindaco in cui dica che la famiglia vive a mio carico.

Di questi bisognerebbe che se ne occupasse il babbo e fare tutto il possibile per avere questi due documenti mettendo di mezzo magari qualche conoscente del comune. Pensa che se mi riuscisse ad avere questi due documenti mi verrebbero pagati tutti gli arretrati dal giorno della mia promozione fino ad oggi in ragione di £ 1,00 al giorno. È una sommetta

59 La pellicola Kodak Autograph è stata prodotta dai primi fino agli anni Trenta del Novecento. Disponibile in diversi formati, era avvolta da due strisce di carta – e non da una sola come le pellicole tradizionali – la prima delle quali era una carta trasparente che serviva unicamente a non lesionare con lo stilo appuntito il secondo strato di carta, impregnato di polvere di carbone.

non indifferente. Credo per avere i suddetti documenti non sarà tanto difficile perciò dirai al babbo che faccia il possibile per farmeli avere e con una certa urgenza. In caso rinunci anche al sussidio che prende per Cipriano qualora facessero osservazioni per questo. Mi raccomando però di occuparsene subito e comunicarmi i risultati. Con quei soldi compreremo il pianoforte...

E con questo chiudo la lettera intimamente commerciale... rimanendo in attesa di un sollecito riscontro.

Ieri sera mi giunse la tua cartolina del 15 corr. (un'altra della Clelia e una della Clelia e Primo). Grazie del pensiero.

Ti ho spedito già una lettera augurandoti il Buon Natale che qui rinnovo. Salutami e baciami babbo e mamma e a te e sorelle un forte abbraccio.

Tuo Nanni

Salutami il nonno

Un'altra, ampia lacuna nell'epistolario fa riprendere la corrispondenza disponibile soltanto dai primi mesi del 1918.

senza data

Del ritorno del Mazzoni te ne parlai già in una mia precedente e ti dissi anche di aver ricevuto tutto in perfetto ordine. Le cifre dell'anello mi sono piaciute. Del resto tu lo sai bene che i tuoi gusti sono anche i miei. Soltanto ora in questi ultimi tempi mi trovo un poco in contraddizione per i cinematografi... i quali anno perso per me ogni attrattiva.

Il Mazzoni mi raccontò per filo e per segno il risultato delle sue visite dicendomi che la seconda volta trovò in casa anche te. Mi disse che io ti avevo scritto riguardo alla nuova circolare delle licenze ma che ancora non ti avevo date ampie spiegazioni: Non l'hai giudicato male un poco timido poiché è di natura ma è un bravo giovane e molto rispettoso.

Con me che siamo sempre insieme è assai diverso. Si ride e si scherza tutti i momenti; salvo i casi in cui mi prende quella specie di attacchi nervosi perche allora non profferisce parola o mi lascia solo. Dopo, tu sai come sono, ci si ride insieme sopra. Dell'incontro di quella signorina dal Massai mi ero quasi dimenticato ma è bastato un cenno soltanto... Sono orgoglioso... e superbo di essere accanto a una signorina così graziosa e non ti nascondo che mi è molto piacevole...

È strano che anche nel portaritratti del zio Augusto eravamo accanto... poi ci separammo...

Ad Eugenia scrivo sovente poiché capisco in quale stato essa sia. Giorni sono gli mandai una lettera che feci impostare a Montanaro da un soldato del mio Battaglione che si recava in licenza oltre Montanaro. Per le fotografie della cugina di Berto ho già deciso di stamparle al bromuro perciò comincia ad inviarmele a due alla volta però. Ti piace la mia ultima?

Quì non vi sono cose interessanti da prendere perciò si può dire che sia un momento di tregua.

Dimmi un poco; non è ancor venuto a trovarvi un cap. magg.⁶⁰ del mio reggimento che venne costì in licenza? Gli consegnai pure una lettera e mi promise che sarebbe venuto.

In essa ti dicevo di mandarmi una scatola di carta (essendo rimasti così

60 Caporal Maggiore.

anche con lui) avendola quasi esaurita. Infatti non ho che un 4-5 fogli e per risparmiarli ti scrivo un biglietto.

Scrivo molto non ti pare! Ma se tu sapessi che gioia ricevere giornalmente posta! E che lettere lusinghiere... In questo modo m'è meno pesante la vita e nell'attesa dell'ora della posta il tempo vola. Appena scorgo da lontano il portalettere lo interrogo subito e ogni sera mi fa un'accenno affermativo e più delle volte mi dice rassicurati ve ne è una di Giulia: Ormai ci conosciamo da più di 4 anni e ci facciamo delle familiari confidenze.

In questi giorni non hai sognato nulla di buono? Una spiaggia per esempio? Proprio niente?

Io ho fatto un bel sogno ma ancora non te lo racconto poiché non mi basterebbe più la carta... e poi ho paura che svanisca...

Ti spiegherò di più in seguito. Il tempo si è mantenuto bello fin'ora ma in questo momento incomincia a piovere. Quando hai tempo fammi sapere qualcosa riguardo a Donatella.

Il [...] come va?? Non è molto difficile e lo imparerete presto. E dopo? Qualche pezzo duro?... Soprattutto imparate bene la musica. Se tutto ha termine voglio dedicarmi anch'io...

Che vuoi non fo che accarezzare progetti sopra progetti; alla fantasia e affidato tutto all'immenso lavoro... Ed ora mi sembra di averti scritto già abbastanza e per stasera faccio Stop...

Continua a scrivermi sovente e con puntualità.

Baciami a lungo mamma e babbo e a te unita alle sorelle un forte abbraccio

Saluti al nonno, al maestro e scolare...

Tuo Nanni

A margine

I conti... i conti... ma chi ti scrive una lettera scritta tutta su questo tono??

4 marzo 1918

Giulia carissima,

stasera ho da dirti ben poco ma quel poco farà piacere anche a te come a tutti voi.

A tarda ora è giunto l'ordine del giorno che reca la mia promozione a Sergente Maggiore. Ho voluto informartene te prima di tutti. Non ti domandai se tu avessi fatto qualche bel sogno? Alludevo a questo, sai!?

Per stasera non ho altro da aggiungerti. Sono le due e mi sento un poco stanco. La neve continua. Salute ottima.

Baciarmi ripetutamente mamma e babbo e tanti a te unita alle sorelle.

Tuo Nanni

A causa di una lacuna, il 1918 è in gran parte privo di documentazione, e possiamo oggi leggere una cartolina inviata alla fine di agosto, indirizzata alla sorella Giulia, seguita dall'ultima lettera che Cipriani scrisse alla famiglia il 22 ottobre, cinque giorni prima di perdere la vita nel corso di un'azione sul Piave, e che il destino volle fosse ricevuta dalla famiglia proprio quel nefasto giorno, il 27 ottobre 1918.

31 agosto 1918

Grazie della tua lettera. Scriverò più a lungo. Con affetto sincero ti bacio unita a tutti di casa

Nanni

*La seguente è l'ultima lettera scritta da Giovanni Cipriani alla famiglia.
Cinque giorni più tardi sarebbe caduto sul Piave.*

22 ottobre 1918

Mamma carissima,

avrete certamente letta la lettera che ho scritto a Giulia, quindi vi sarete convinta che sono calmo e tranquillo. Non volete forse così? Ogni tanto mi viene il desiderio di ricevere un vostro scritto e mi farete piacere se anche in seguito, quando avrete tempo, continuiate così. Sono contento di sapere che gli interessi di famiglia procedono abbastanza bene e mi auguro che vadino sempre più migliorando.

Questo stato di cose⁶¹ non durerà ormai molto; siamo al culmine degli avvenimenti, i quali volgono a nostro favore, e tutto fa sperare che il giorno tanto agognato non sarà molto lontano. Bisognerà però sopportare ancora nuovi sacrifici e nuovi disagi per il raggiungimento dei nostri ideali e delle nostre aspirazioni. Coraggio: ho sempre fiducia che tutto finisca bene e conto soprattutto sulle vostre preghiere, sulla vostra benedizione. Brava mamma, sono contento che andrete a far visita alla Margherita. So che siete stata contenta del mio fidanzamento con essa, che mi sembra la perla delle donne, e quindi ho piacere che gli vogliate bene come a una figlia. Del resto è buona e vi assicuro che mi vuole tanto bene.

Il babbo che ne dice? Mi parve un poco dubbioso; ma si sarà convinto che un'altra eguale è difficile trovarla, non vi pare?

Godo di sentirvi sana e forte e prego sempre che così vi conserviate per mille anni. Anche la mia salute sempre ottimissima.

Giorni sono vi indirizzai un vaglia di £ 100 e in una mia lettera spiegai l'uso che ho destinato di farne. Vi ripeto però che potete a vostro piacere farne uso.

Merciai e Mazzoni mi incaricano de' suoi saluti. Attualmente si trovano entrambi al comando di Reggimento e ci aiutano vicendevolmente.

Per il momento null'altro da dirvi: stasera ho scritto un intero giornale. Adesso alla Nina.

Di tutto cuore vi bacio unita al babbo,
vostro aff.mo

Nanni

61 La guerra.

Appendice documentaria

(Tagliando da conservarsi dal sottoufficiale). Polizza N.016088 *



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - ROMA

Polizza a favore dei sottoufficiali combattenti

Il Sig.⁽²⁾ Cipriani Giovanni⁽⁴⁾ Sergente
nel ⁽³⁾ 3° Regg. auto fanteria ha assicurato la somma
di lire Mille a favore del Sig.⁽¹⁾ Cipriani Amos.

Detta somma sarà pagata immediatamente dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni qualora la morte dell'assicurato avvenga in combattimento, per ferite riportate combattendo, o a causa di servizio in guerra.

Qualora l'assicurato chieda che il pagamento della somma dovuta in virtù della presente polizza sia differito al termine di 15 o di 20 anni, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà rispettivamente Lire Duemila o Lire Duemilaseicentocinquanta.

Oltre alla somma di cui sopra, sarà corrisposta sul Bilancio dello Stato la pensione dovuta a termine di Legge agli Eredi di coloro che danno la vita per la libertà e la grandezza della Patria.

Roma, 1° gennaio 1918.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
STRINGHER

IL CONSIGLIERE DELEGATO
BENEDUCE

Visto:

IL MINISTRO DEL TESORO
NITTI

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA
IL COMMERCIO E IL LAVORO
CIUFFELLI

La polizza accesa da Cipriani

J. Bett
4° REGGIMENTO FANTERIA

TEATRINO "PIEMONTE"

SPETTACOLO DEL 19 MAGGIO 1918

ORE 18 - Per la Truppa

UNA TIGRE DEL BENGALA
Commedia in 1' atto

SEGUIRANNO ALCUNE MACCHIETTE
per il Sergente LA BARBERA

ROMANZE e Cantate dal
Serg. Magg. CIPRIANI

~~SPETTACOLO~~
ORE 20,30

SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO PER

SICC. UFFICIALI ED INVITATI

MARCANTONIO E CLEOPATRA

Volantino del programma del teatro della Brigata del 19 maggio 1918

1918

4° REGGIMENTO FANTERIA DI LIVENZA

PROGRAMMA DELLE FESTE CHE SI SVOLGERANNO DAL 26/5/1918

ORE 17

GARE GIMNASTICHE

CORSA VELOCE M. 100 = SALTO IN ALTO = SALTO IN LUNGO
LANCIO BOMBA S.I.P.E. = CORSA VELOCE CON OSTACOLI M. 100

ORE 18

TEATRINO "PIEMONTE"

Coll' intervento del Sig. PRIMO PIOVESAN

si rappresenterà :

- 1° = LA CLASSE DEGLI ASINI = (scherzo comico in 1 atto)
 - 2° = IL SOLLETICO = (per Primo Piovesan)
 - 3° = ROMANZA per tenore (cantata dal Serg. Magg. Cipriani)
- INTERMEZZO
- 4° = IL RAFFREDDORE (per Primo Piovesan)
 - 5° = ROMANZA per tenore (cantata dal Serg. Magg. Cipriani)
 - 6° = TUTTE LE ESPRESSIONI NEI NUMERI = (per Primo Piovesan)

ORE 21

SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO PER GLI UFFICIALI ED INVITATI

ROBINET CONTRO FORBES (comedia in 3 parti)

Volantino del programma del teatro della Brigata del 26 maggio 1918

3° REGG. TO FANTERIA

UFFICIO INFORMAZIONI

S. P. S. 90. 11. 14.

Sentit dignamus

Comandante alla S. V. Ill^{mo}
col nome grande dolore che
il Ser. magg. Cipriani Giovanni
morì il 22. ottobre u.s. nel
combattimento del 22. ottobre u.s.

Era rassegnato cristiana
accettò il triste annuncio.

È un bravissimo giovane. ~~costo~~
Dai nipotini e soldati; a me
caro per le sue belle qualità
d'animo. *Am*

IL CAPPELLANO REGGIMENTALE

Almelli Carlo

P.S. Su notizie private private - Lei da alla famiglia.

Comunicazione dell'Ufficio Informazioni del 3° Reggimento Fanteria
sulla morte del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani



UFFICIO PER NOTIZIE ALLE FAMIGLIE

:: :: DEI MILITARI DI TERRA E DI MARE :: ::

SOTTOSEZIONE DI PRATO-TOSCANA (Palazzo Comunale)

Dicembre

Riceviamo dal

del 3 Regg.^{to}

in data

notizia che il militare

di

risulta

la

Amos
combattimento il 27 - I - 98 al
passaggio sul Piave

Appellano
Fattoria
Serg. Magg. Cipriani Giovanni

La Presidente



Comunicazione dell'Ufficio Informazioni dell'Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari di terra e di mare, sulla morte del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani

Li 13 Dicembre 1918

*in copia att
Aut. S. A. B. B. B.
A. B. B. B.*

Preg.mo Signor
Cipriani Amos

C o i s a n o

Dal Comando del Deposito del 3° Reggimento Fanteria è pervenuta a questo Municipio la notizia ufficiale della morte del di Lei figlio GIOVANNI, Sergente maggiore nel suindicato Reggimento, avvenuta il di 27 Ottobre u.s. in seguito a ferite riportate in combattimento.

Nel compiere il doloroso incarico di darle partecipazione, Le esprimo anche a nome del Reggimento e di questa Amministrazione Comunale le più sentite condoglianze unitamente ai sensi di ammirazione e di riconoscenza per il grande dei sacrifici dal di Lei figlio compiuto per la grandezza della Patria.

Con ossequio

IL SINDACO

Spavarducci

*Comunicazione del Comune di Prato
sulla morte del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani*

1 / 8 / 19

Gen^l: Signorina,

Questa mattina ho ricevuto dal
Comune che le parlai la risposta alla
mia lettera che qui le accludo;
dalla stessa vedrà quali sono i
precisi oggetti ritrovati, che apparte-
nevano al povero suo fratello Giovanni
e che furono inviati al Deposito fuio
dal 20 Novembre 1918.

Perciò se ancora non ha ricevuto
niente, può rivolgersi di nuovo al
Deposito facendo scrivere per mezzo
del Municipio, poichè io sono sicuro
che tali oggetti devono trovarsi
giacenti a Messina.

Non ho per ora altro da dirle
La saluto cordialmente unita a
tutta la sua famiglia -
Dev^{to}

1/8/19

Gino Mazzoni

Lettera di Gino Mazzoni, commilitone di Cipriani,
circa la restituzione alla famiglia degli oggetti personali rinvenuti



Piastrina di riconoscimento del Sergente Maggiore Giovanni Cipriani



Decreto di concessione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare, e le altre decorazioni conferite a Cipriani: in alto a destra, la Croce al Merito di Guerra; sotto, la Medaglia di Bronzo. In alto a sinistra, la Medaglia dei Reduci della Prima Guerra Mondiale coniata nel 1968; sotto, la Croce di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto

Appendice fotografica⁶²

Tutte le fotografie provengono dall'archivio della famiglia Pacetti, Prato

62 I testi delle didascalie virgolettate sono quelle originali scritte da Giovanni Cipriani. Gli altri sono stati dedotti da brevi appunti apposti sul verso delle singole fotografie.



Patti, 2 marzo 1914. Giovanni Cipriani è il primo in piedi da sinistra



Patti, 17 luglio 1914. Un gruppo di Allievi Caporali. Giovanni Cipriani è il secondo seduto da sinistra



Zona Carnica, 11 giugno 1915. Un gruppo di fucilieri del 3° Reggimento Fanteria. Cipriani è in piedi, al centro



Zona di guerra, 1916. Cipriano (a sinistra) e Giovanni



*Zona di guerra, inverno 1917. Cipriani, contrassegnato dal numero 1,
scherza sulla neve con alcuni commilitoni*



Prato, 18 maggio 1917, Giovanni Cipriani in licenza, con le sorelle



Zona di guerra, 2 giugno 1917. "Il rancio"



Zona di guerra, 2 giugno 1917. Militari del 3° Reggimento consumano il rancio



Zona di guerra, 11 luglio 1917. Cipriani mentre scrive una lettera



Zona di guerra, 11 luglio 1917. Cipriani legge un quotidiano in un momento di riposo



Savogna d'Isonzo, luglio 1917. Ingresso di un ricovero



Mariano del Friuli, 27 luglio 1917. La Brigata "Piemonte" è passata in rivista



*Gorizia, 24 agosto 1917.
Un Caproni del Corpo Aeronautico si libra nel cielo sopra la cittadina friulana*



"Villanova "paese redento"", 30 agosto 1917



Zona di guerra, retrovie, 5 settembre 1917. Il teatro della Brigata "Piemonte"



Zona di guerra, retrovie, 6 settembre 1917. "La cinquina"



Zona di guerra, retrovie, 9 settembre 1917. Allineamento della corsa degli asini all'altezza del teatro della Brigata "Piemonte"



Zona di guerra, retrovie, 9 settembre 1917. Attesa per la partenza della corsa degli asini



Zona di guerra, retrovie, 9 settembre 1917. La Messa al campo



Zona di guerra, 23 settembre 1917. "Lo sfilamento in parata davanti alla bandiera"



Zona di guerra, 23 settembre 1917. "La Cerimonia per la consegna delle Medaglie al Valore"



Zona di guerra, retrovie, settembre 1917. "L'altalena"



Zona di guerra, retrovie, ottobre 1917. Giovanni Cipriani



Zona di guerra, febbraio 1918. "Ufficio di Battaglione"



Zona di guerra, 16 febbraio 1918. "Breve riposo"



Zona di guerra, marzo 1918. "Postazione di mitragliatrici in linea"



Zona di guerra, marzo 1918. Soldati della Piemonte intenti nella lettura della posta



Zona di guerra, marzo 1918. "Aeroplano in vista"



Zona di guerra, retrovie, marzo 1918. La fureria del III Battaglione



Zona di guerra, 20 marzo 1918. "Pensando..."



Zona di guerra, 16 aprile 1918. "In attesa degli autocarri"



Zona di guerra, 16 aprile 1918. "Partenza degli autocarri per la zona di riposo"



Zona di guerra, 16 aprile 1918. Sentinelle su un ponte



Zona di guerra, 18 agosto 1918. La Messa al campo



Zona di guerra, settembre 1918. "Incidente automobilistico"



Zona di guerra, ottobre 1918. "Lanciata di colombi viaggiatori"



Zona di guerra, ottobre 1918. "Tomba di un austriaco"



*Zona di guerra, ottobre 1918. Ufficiali del 3° Reggimento
sul luogo dove cadde Francesco Baracca*

Bibliografia essenziale sui fronti italiani della Grande Guerra

- Assum C. (1925), *LXI battaglia dell'Isonzo*, Torino: Gobetti.
- Audisio F., Giaconi A. (a cura di) (2016), *Prato e la Grande Guerra. Atti della Giornata di Studi. Biblioteca Roncioniana, 28 ottobre 2015*. Prato: Pentolinea.
- Bernardi M. (1998), *Di qua e di là dal Piave: da Caporetto a Vittorio Veneto*, Milano: Mursia.
- Berti A. (1996), *Guerra in Ampezzo e Cadore 1915-1917*, Milano: Mursia.
- Bonomo M., Poidomani G. (2017), «L'Italia chiamò». *La Sicilia e la Grande Guerra*. Roma: Carocci.
- Camanni E. (2016), *Il fuoco e il gelo. La grande guerra sulle montagne*, Bari: Laterza.
- Canepari E. (2014), *Diario di un fante: Dallo scoppio della Grande Guerra al Grappa. 1914-1918*, Milano: Mursia.
- Cadorna L. (1921), *La guerra alla fronte italiana*, 2 voll., Milano: Fratelli Treves Editori.
- Cadorna L. (1987), *Lettere famigliari*, Milano: Mondadori.
- Cadorna L. (1950), *Pagine polemiche*, Milano: Garzanti.
- Capello L. (1967), *Caporetto, perché? La seconda Armata e gli avvenimenti dell'ottobre 1917*, Torino: Einaudi.
- Capello L. (1920), *L'ordinamento dell'Esercito*, Firenze: Libreria della Voce.
- Capello L. (1920), *Note di guerra del Generale Luigi Capello*, Milano: Fratelli Treves Editori.
- Capello L. (1920), *Per la verità*, Milano: Fratelli Treves Editori.
- Caviglia E. (1965), *La dodicesima battaglia (Caporetto)*, Milano: Mondadori.
- De Biase C. (1965), *L'Italia dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale*, Modena: Stem Mucchi.
- De Lollis C. (2025), *Taccuino di guerra*, Milano: Mursia.
- De Rosa G. (1967), *L'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale*, Napoli: Libreria Scientifica.
- Disegna M. (a cura di) (2023), *Un farmacista in guerra. Il Diario di Luigi Maturi (1914-1919)*, Roma: Carocci.
- Fabi L. (1994), *Gente di trincea: la grande guerra sul Carso e sull'Isonzo*, Milano: Mursia.

- Ferrari P. (2011), *Vita di guerra e di prigionia. Dall'Isonzo al Carso. Diario 1915-1918*, Milano: Mursia.
- Ficalora T. (2011), *La presa di Gorizia*, Milano: Mursia.
- Forcella E., Monticone A. (1998), *Plotone di esecuzione: i processi della prima guerra mondiale*, Bari: Laterza.
- Gibelli A. (2016), *La guerra grande. Storie di gente comune*, Bari: Laterza.
- Gibelli A. (2007), *L'officina della guerra: la grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Guerraggio A. (2015), *La scienza in trincea: gli scienziati italiani nella prima guerra mondiale*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Isnenghi M. (1973), *Il mito della grande guerra: da Marinetti a Malaparte*, Bari: Laterza.
- Isnenghi M., Rochat G. (2014), *La Grande guerra. 1914-1918*, Bologna: il Mulino.
- Lotti M. (2015), *In trincea sul San Michele*, Milano: Mursia.
- Malaparte C. (2024), *Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti*, Firenze: Passigli.
- Mazzetti M. (1979), *L'industria italiana nella Grande guerra*, Roma: Ufficio Storico SME.
- Meda F. (1965), *I Cattolici italiani nella Prima guerra mondiale*, Milano: Mondadori.
- Ministero della Guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico (1924-1929), *Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, 8 voll., Roma: Libreria dello Stato.
- Ministero della Guerra. Ufficio Storico (1927), *L'esercito italiano nella grande guerra: (1914-1918)*, Roma: Provveditorato generale dello Stato.
- Mondini M. (2017), *Il capo- La Grande Guerra del generale Luigi Cadorna*, Bologna: il Mulino.
- Montanelli I. (2011), *Storia d'Italia*, Vol. X, *L'Italia di Giolitti (1900-1920)*, Milano: Rizzoli.
- Pieri P. (2025), *La nostra guerra tra le Tofane 1915-1917*, Milano: Mursia.
- Pieri P. (1965), *L'Italia nella Prima guerra mondiale 1915-1918*, Torino: Einaudi.
- Pieropan G. (2011), *Ortigara 1917. Il sacrificio della sesta armata*, Milano: Mursia.
- Puccini M. (2016), *Davanti a Trieste. Esperienze di un fante sul Carso*, Milano: Mursia.

- Serna A. (1995), *La grande guerra sul fronte dell'Isonzo*, Gorizia: Editrice goriziana.
- Silvestri M. (2017), *Isonzo 1917*, Milano: Rizzoli.
- Soffici A. (1918), *Kobilek. Giornale di battaglia*, Firenze: Libreria della Voce.
- Soffici A. (1919), *La ritirata del Friuli*, Firenze: Vallecchi.
- Tranfaglia N. (1995), *La prima guerra mondiale e il fascismo*, Torino: UTET.



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

T. Nocentini

Arezzo 1946 - Le prime elezioni amministrative

L. Ciattini

La Valdinevole

F. Lottarini – I. Meloni – R. Sanchini

Il Monastero poi Conservatorio di Santo Stefano a Chiusi

Vittorio Cintolesi

La coltura promiscua

Gabriele Parenti

Nel baratro... oltre il baratro

Silvano Polvani

Sindache e Sindaci a Gavorrano - 1944 - 2024

Giuseppina Carla Romby e Nicola Fontana

Villa Torre degli Agli a Novoli

Marco Piccardi, Enzo Pranzini, Francesca Lemmi

Il monastero di San Lussorio (XI-XIII sec.)

e il podere di Stoldo (XIV-XVI sec.)

Marta Pellistri

Signa nelle antiche pergamene dal X al XIV secolo

Vasco Ferretti

Secondo Novecento

